

ZEROSEI IN NATURA

PTOF 2023-2026

Rosaboscó

Nido e Scuola dell'infanzia Domenico Mazzucconi/Rancio di Lecco

- ROSABOSCO 0-6	
PER UNA IDEA DI BAMBINO	p. 4
SPAZI E LUOGHI	p. 5
I CORTILI	p. 6
PENSARE AL CURRICOLO 0/6: PROGETTO E FORMAZIONE	p. 7
SCUOLA E NIDO NELLA COMUNITÀ'DI RANCIO	p. 8
OBIETTIVI EDUCATIVI, SCELTE PEDAGOGICHE E RUOLO DELL' ADULTO	p. 9
I DIRITTI DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE A ROSABOSCO	p. 10
<i>Diritto al fuori e alla natura</i>	<i>p. 10</i>
<i>Diritto a giocare liberamente</i>	<i>p. 12</i>
<i>Diritto a "correre qualche rischio"</i>	<i>p. 13</i>
<i>Diritto all'esplorazione sensoriale</i>	<i>p. 14</i>
<i>Diritto ai tempi</i>	<i>p. 15</i>
<i>Diritto alle emozioni</i>	<i>p. 16</i>
<i>Diritto alla continuità educativa</i>	<i>p. 18</i>
<i>Diritto al bello, alla curiosità e alla scoperta</i>	<i>p. 19</i>
<i>Diritto ai mondi e agli incontri: allenarsi all'educazione civica</i>	<i>p. 20</i>
<i>Diritto alla fantasia e alla creatività</i>	<i>p. 21</i>
<i>Diritto all'autonomia</i>	<i>p. 23</i>
INCLUSIONE, OPPORTUNITA', QUALITÀ DELLA VITA	p. 25
- ROSABOSCO 0-3	p. 28
<i>Riconoscimento qualità del servizio</i>	<i>p. 29</i>
<i>Criterio di ammissione</i>	<i>p. 29</i>
<i>Orari e tempi di apertura</i>	<i>p. 29</i>
<i>Numero posti e rapporto numerico operatori/bambini</i>	<i>p. 30</i>
<i>Proposta educativa</i>	<i>p. 30</i>
<i>Gli operatori</i>	<i>p. 30</i>
<i>Preparazione professionale del personale</i>	<i>p. 31</i>
<i>Gli spazi interni ed esterni</i>	<i>p. 31</i>
<i>L'ambientamento</i>	<i>p. 31</i>
<i>Le attività quotidiane e organizzazione della giornata</i>	<i>p. 32</i>
<i>Accoglienza e ricongiungimento</i>	<i>p. 32</i>
<i>Routine</i>	<i>p. 33</i>
<i>La refezione</i>	<i>p. 33</i>
<i>Pranzo e merende</i>	<i>p. 33</i>
<i>Il riposo</i>	<i>p. 33</i>

<i>Gioco e proposte</i>	<i>p. 33</i>
<i>Gli incontri con i genitori</i>	<i>p. 34</i>
<i>Rette</i>	<i>p. 35</i>
<i>Assenze</i>	<i>p. 35</i>
<i>Agevolazioni</i>	<i>p. 35</i>
<i>Rilevazione della soddisfazione dell'utenza</i>	<i>p. 36</i>
<i>Trattamento dei dati sensibili</i>	<i>p. 36</i>

- ROSABOSCO 3-6

p. 37

<i>Domande generatrici e apprendimenti</i>	<i>p. 38</i>
<i>Gli spazi</i>	<i>p. 40</i>
<i>I linguaggi dei bambini</i>	<i>p. 41</i>
<i>Tavolo luminoso</i>	<i>p. 42</i>
<i>Segni verbo visuali</i>	<i>p. 43</i>
<i>Codici alfanumerici</i>	<i>p. 43</i>
<i>Lettura</i>	<i>p. 44</i>
<i>Colore, manipolazione, ri-uso creativo dei materiali intelligenti</i>	<i>p. 46</i>
<i>Microscopio digitale</i>	<i>p. 46</i>
<i>Travestimenti</i>	<i>p. 47</i>
<i>Espressività musicale</i>	<i>p. 47</i>
<i>Cucina</i>	<i>p. 48</i>
<i>Orto e giardino</i>	<i>p. 48</i>
<i>Piscina</i>	<i>p. 49</i>
<i>Luglio a Rosabosco</i>	<i>p. 50</i>
<i>Riferimenti normativi</i>	<i>p. 51</i>
<i>Rette</i>	<i>p. 59</i>

- BIBLIOGRAFIA

p. 60

PER UNA IDEA DI BAMBINO

Per un'idea di bambino ricco, al bivio dei possibili che stanno nel presente e che trasformano il presente nel futuro. Per un'idea di bambino attivo, guidato, nell'esperienza, da quella specie straordinaria di curiosità che si veste di desiderio e di piacere. Per un'idea di bambino forte, che rifiuta la propria identità al baratto con quella dell'adulto per offrirla, invece, ai giochi della cooperazione. Per un'idea di bambino socievole, capace di incontrarsi e confrontarsi insieme con gli altri bambini per costruire nuovi punti di vista e conoscenze. Per un'idea di bambino competente, artigiano della propria esperienza e del proprio sapere accanto e insieme all'adulto. Per un'idea di bambino curioso, che impara a conoscere e capire non perché rinuncia, ma perché non smette mai, di aprirsi al senso dello stupore e della meraviglia.”

Aldo Fortunati

Il nido e la scuola d'Infanzia Mazzucconi-Rosabosco, (aderenti all'Associazione Scuole dell'Infanzia di Lecco e alla FISM), si costituiscono come polo educativo 0-6, dando risalto a uno dei principi fondanti enunciati dalla Legge 107 (cosiddetta della Buona Scuola): “valorizzare l'esperienza educativa dalla nascita ai sei anni, con l'obiettivo di dare adeguata collocazione a tale esperienza all'interno del percorso di formazione della persona”.

L'equipe educativa di scuola e nido, forte delle esperienze maturate negli anni, è consapevole dell'importanza per i bambini di fare esperienze in un contesto educativo tutelato, ma che lasci tempi e modi di sperimentare una relazione libera e autogestita con i pari. Il nostro agire educativo è ispirato da un'idea di bambino apprendista, attivo nell'apprendimento attraverso tutti i suoi linguaggi, a partire dal gioco. Un bimbo che apprende ad apprendere; al quale va riconosciuta un'infanzia vissuta con pienezza, nel rispetto della relazione e promuovendo in lui un atteggiamento solidale verso gli altri. L'equipe, arricchita dalla costante partecipazione a momenti formativi sul curriculum 0-6 e sulla pedagogia della natura, crede fortemente nella continuità tra i due periodi e nei benefici educativi che solo l'ambiente naturale può offrire. La scuola e il nido vivono quotidianamente in sinergia, con connessioni costanti, agevolate, anche, dalla collocazione degli spazi, collocati su un unico piano dell'edificio utilizzando gli spazi esterni, al pari di quelli interni.

SPAZI E LUOGHI

*“Perché abitare poeticamente il mondo
o abitare umanamente il mondo,
in fondo, è la stessa cosa.”*

Christian Bobin

Siamo situati alle pendici del Monte San Martino, all’imbocco di un sentiero che permette di esplorare prati e boschi nella zona di Brogno, con spazi privati a nostra completa disposizione. Adiacente alla scuola, vi è il campetto da calcio dell’oratorio, recentemente rinnovato, al quale possiamo accedere liberamente. Nelle vicinanze i bambini possono usufruire di una zona verde comunale e il quartiere si adatta a passeggiate tra vie, sentieri e mulattiere.

Sicure che non esista dimensione maggiormente arricchente per il bambino del contatto con la terra e i suoi doni, con regolarità usciamo passeggiando verso prati e sentieri. I bambini del nido vi si recano, insieme o in momenti differenti, anche con i bambini della scuola dell’infanzia. Abbiamo imparato che la natura è maestra di calma, pazienza, ordine e bellezza. Dopo esserci attrezzati in modo adeguato, con vestiti e scarpe adatte, che restano sempre al nido e a scuola, usciamo e affrontiamo passeggiate e cammini diversi, anche in relazione alle competenze dei bambini e delle bambine.

Brogno e i luoghi limitrofi alla scuola e nido diventano, poco per volta, per i bambini, "luoghi familiari" e quindi "del cuore". Possiamo attraversare il parco di villa Redaelli, che offre lungo il percorso, la possibilità di osservare una ricca varietà di piante e fiori, uno stagno con pesci e ninfee, una galleria... Si favorisce così l'osservazione e la sperimentazione libera del mondo naturale, scoprendone le meraviglie e collezionando i suoi tesori. Si dà spazio e si coltiva oltre all’affezione per i luoghi frequentati e sperimentati, il concetto di “cura” di quei luoghi. Vissuti come patrimonio di tutti, da salvaguardare oltreché da conoscere. Andare “per il mondo” con sguardo attento e curioso, allena la loro predisposizione ad occuparsi di ciò che incontrano e di ciò che sentono come “loro”. I bambini e le bambine “colonizzano” facilmente spazi e luoghi, li significano e imparano ad averne rispetto. Si mettono così i semi, per coltivare quella che viene definita “educazione civica”. Comprendere che non solo ciò che attiene ai nostri spazi domestici o scolastici ci appartiene e merita cura e attenzione, ma tutto ciò che attraversiamo nel mondo. Partendo da ciò che più ci è “prossimo” per estenderlo a ciò che troviamo più lontano. Si attiva così un processo di attenzione al bene che sentiamo

nostro, ma che diventa quello di tutti. Il bene di tutti che è comunitario, genera senso di appartenenza e cittadinanza.

I CORTILI

I nostri cortili, a prato naturale e sintetico riqualificati di recente, oltre ad essere spazi di gioco, diventano spesso aule all'aperto.

Stare all'aria aperta, sperimentare nella natura e nel mondo, soprattutto il più "prossimo", come ad esempio i cortili e gli spazi esterni della scuola, integrare il dentro con il fuori, consente di dare spazio a bisogni che sono vitali per i bambini. Intendere quindi l'aperto, come qualunque luogo che si trovi oltre la soglia di ogni servizio, riconoscendone le potenzialità. Dare valore straordinario, all'ordinario.

Infatti, la relazione che il bambino intesse con la natura e il fuori, quindi con il "mondo", non può essere solo virtuale, come sempre più spesso accade, ma deve coinvolgere la sua corporeità, i suoi sensi, perché possa dirsi vera esperienza. In questa logica, anche i cortili della scuola diventano un prolungamento delle classi e degli spazi interni. Si offre ai bambini possibilità di connessione tra esperienze, tra il dentro e il fuori. Connessioni vere ed autentiche. Inoltre, essendo spazi condivisi, ricchi di interessi estesi e diffusi, diventano luoghi in cui si costruiscono reali comunità di apprendimento. Luoghi che i bambini imparano a sentire come propri e necessari di cura, imparando ad amarli e poi a proteggerli. Coltivando il senso di comunità e di bene comune.

Gli spazi di pertinenza che circondano il nostro servizio comprendono:

< una zona a prato sintetico arredato con uno scivolo/castello in legno, una casetta in legno, una cucina di fango, una grande sabbionaia. Disponibilità di una fontanella e presa per l'acqua.

< due zone a prato naturale, nelle quali sono state posizionate rispettivamente un carpino e un liquidambar. Arredate con tronchi di legno naturali con diverse forme, una piccola casetta di legno e una cucina di fango.

< una zona pavimentata con quadrotti di materiale antitrauma sotto la quale è stato realizzato un fondo drenante, dedicato in modo particolare a diverse proposte esterne e soprattutto ad attività che prevedono l'utilizzo dell'acqua. Disponibilità di una fontanella e presa per l'acqua

< uno spazio ampio con una pavimentazione di piccoli sassi adeguati a giochi e attività diverse (sassonaia)

< un percorso asfaltato collega tutte le zone citate e viene utilizzata dai bimbi e bimbe come pista per le biciclette senza pedali

< uno spazio adibito a orto e piantumazione di fiori

Ogni spazio così offre opportunità esperienziali a tutti i bimbi e bimbe del nostro servizio 0/6 e vengono tenute in considerazione le necessità di ognuno di loro, in una logica inclusiva di tutti i bisogni e di circolarità d'uso dello spazio. Ogni spazio è accessibile e fruibile da tutti. Sono stati acquistati materiali adeguati e biciclette/tricicli adatte ai bimbi con disabilità.

PENSARE AL CURRICOLO 0/6: PROGETTO E FORMAZIONE

Il Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia, del quale facciamo parte, in occasione del suo XX convegno ha elencato i tratti fondamentali dell'educazione dalla nascita ai sei anni.

- Fin dalla nascita ogni bambino è soggetto attivo dotato di potenzialità cognitive, relazionali, sociali; è una persona con peculiarità proprie ed evolutive non riconducibili entro una norma e uno standard.

- L'educazione del bambino dalla nascita ai sei anni sostiene e promuove lo sviluppo delle potenzialità di tutte le bambine e di tutti i bambini, nel rispetto di tutte le diversità offrendo loro un conteso di socialità positiva e ricco di opportunità culturali.

- La complessità e al tempo stesso la delicatezza della crescita infantile nei primi sei anni di vita vanno sostenute con uno stretto intreccio tra cura ed educazione e secondo un approccio olistico, che coniughi dimensione affettiva, sociale e cognitiva e valorizzi gli aspetti di vita quotidiana come elementi fondamentali dell'esperienza dei bambini in questa fascia d'età.

- La relazione educativa è improntata all'ascolto e al dialogo con i bambini, alla rilevazione e promozione dei loro interessi e curiosità, dei loro percorsi di apprendimento, della costruzione condivisa delle conoscenze mettendo al centro il gioco come importante mezzo di conoscenza del mondo esterno e di elaborazione di quello interno.

- Il lavoro educativo prevede l'ascolto del punto di vista dei genitori sulle scelte educative e la condivisione con loro degli obiettivi educativi, la partecipazione delle famiglie alla vita dei servizi e delle scuole dell'infanzia e l'incontro tra le famiglie; si realizza nell'incontro collegiale e nella collaborazione.

L'equipe educativa di nido e scuola d'infanzia, oltre a partecipare costantemente a formazioni specifiche in

merito, sia in relazione al curriculum 0/6, che alla pedagogia di scuola in natura e “fuori”, è seguita, su progetti specifici che riguardano approfondimenti comuni ai due servizi, dal Dott. Montiroso (psicologo e psicoterapeuta; responsabile del centro 0/3 per il bambino a rischio evolutivo dell’IRCCS “E. MEDEA”- Associazione La Nostra Famiglia. Svolge la sua attività clinica e di ricerca nell’ambito della genitorialità e dello sviluppo socio-emozionale nei primi anni di vita.

Inoltre, il dott. Montiroso, propone incontri di approfondimento dedicati alle famiglie.

SCUOLA E NIDO NELLA COMUNITÀ' DI RANCIO

La Scuola d’Infanzia Mazzucconi è radicata nel territorio del quartiere di Rancio a Lecco da oltre cent’anni. La realtà della nostra scuola ha assunto negli anni non solo una connotazione di risposta al bisogno educativo e pedagogico dei bambini e dell’offerta a loro dedicata; da sempre ha sviluppato attorno ad essa sollecitazione di interesse da parte della popolazione del quartiere, della Parrocchia e delle famiglie. Pertanto, si è creata una “rete” di volontariato che si occupa costantemente della cura degli spazi del nostro servizio 0/6, ma soprattutto legata alla gestione stessa. Con la Parrocchia e l’Associazione San Vincenzo del



quartiere vi è da sempre collaborazione in rapporto ai reciproci bisogni o necessità e a sostegno di fatiche familiari segnalate. Inoltre, da diversi anni condividiamo un progetto con la comunità Casa la Vita “che accoglie mamme e bimbi in situazione di disagio”. Sia la scuola che il nido rispondono prontamente al bisogno accogliendo i bambini della comunità, in qualunque momento dell’anno. Il nostro servizio riesce a coinvolgere la popolazione del quartiere attorno ad eventi organizzati nel quartiere, dando il rimando di una realtà sentita dalla propria comunità e vissuta come patrimonio comune. In quest’ottica, ci si pone come cantiere di



elaborazione di una nuova cultura dell’infanzia diventando snodo fondamentale per la comunità in cui si è inseriti. Attraverso il servizio e la sua organizzazione si dichiara una visione d’infanzia, un’idea di educazione e una cultura dei servizi; intorno ad esso, inoltre, prende forma la comunità, si consolida un’idea di società e si riqualifica

l'ambito in cui sono inseriti. Esso crea un ponte tra comunità e bambini, nonché tra comunità e famiglie. Negli spazi educativi di questo servizio, prende avvio un dialogo tra adulti, genitori e educatrici, in cui si confrontano culture educative diverse.

OBIETTIVI EDUCATIVI, SCELTE PEDAGOGICHE E RUOLO DELL' ADULTO

Come educatrici di Nido e di Scuola d'Infanzia, abbiamo consolidato nel tempo una nostra specifica identità educativa, lavorando insieme in un'ottica di continuità, come sistema integrato 0-6.

Le nostre scelte pedagogiche sono frutto di un percorso organizzativo e progettuale unitario e coerente, di ricerca continua ed approfondita, di attività di formazione e pratica riflessiva sulla nostra idea di “scuola” e di “bambino”, sulle nostre proposte e sul nostro agire educativo quotidiano.

Pensare AI bambini e PER i bambini, significa riflettere sul loro benessere, sulla pluralità di valori e di bisogni che portano.

La nostra offerta formativa, ponendo attenzione al contesto sociale in cui vivono i bambini e le bambine di oggi, considera, come aspetto prioritario, riconoscere, accanto ai diritti fondamentali dell'infanzia, anche altri diritti, legati alla complessità e alla dinamicità del mondo contemporaneo e crede quindi nella possibilità di:

- Offrire al bambino l'opportunità di essere ARTEFICE del proprio cammino
- Offrire un contenimento educativo, affettivo e relazionale in un clima sereno e accogliente
- Offrire un rapporto aperto e collaborativo con le famiglie privilegiando colloqui periodici, incontri assembleari e momenti di festa durante l'anno
- Dare rispetto ai” tempi” di ogni bambino
- Stare in ascolto di ciò che il bambino porta con sé
- Consentire al bambino l'individuazione di spazi personali
- Offrire spazi rispondenti alle necessità e agli interessi dei bambini
- Osservare e porsi con attenzione all'evoluzione del bambino

I DIRITTI DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE A ROSABOSCO

Ispirate dai "Diritti naturali" di Zavalloni (integrati da Sturloni) e dal "Decalogo della Scuola Fuori", abbiamo riflettuto ed espresso in quali diritti ci riconosciamo, poiché rispecchiano il nostro sguardo sui bambini e i fondamenti pedagogici che accompagnano il nostro stare con i bimbi e le bimbe del nostro servizio 0/6.

Nascono così i "Diritti dei bambini e delle bambine a Rosabosco":

Diritto al fuori e alla natura

Diritto a giocare liberamente

Diritto a "correre qualche rischio"

Diritto all'esplorazione sensoriale

Diritto ai tempi

Diritto alle emozioni

Diritto alla continuità educativa

Diritto al bello, alla curiosità e alla scoperta

Diritto ai mondi e agli incontri

Diritto alla fantasia e alla creatività

Diritto all'autonomia

Diritto al fuori e alla natura



"Fuori ci sono infiniti luoghi carichi di opportunità, sempre diversi e "naturalmente" ricchi...negli spazi all'aperto del nostro servizio, tra le vie e i sentieri di Rancio, a Brogno... "aule" che dialogano con gli spazi all'interno di scuola e nido...esperienze che escono ed entrano per arricchire gli apprendimenti."

L'ubicazione del nostro servizio 0/6 facilita la



traduzione in realtà della possibilità di poter integrare le nostre esperienze quotidiane di vita a scuola e al nido, con il “fuori” e la natura. Per raggiungere i prati, i sentieri, il Parco Redaelli, percorriamo la vecchia mulattiera che è già occasione di scoperte e gradevoli esperienze.

A Brogno, poi, si aprono innumerevoli scenari offerti dalla natura: salite, discese, alberi con i loro frutti, fiori, insetti, animali al pascolo... I bambini esplorano ciò che li circonda in libertà.

Stare all’aria aperta, sperimentare nella natura, integrare il “dentro” con il “fuori”, consente di dare spazio a bisogni che sono vitali per i bambini, soprattutto in considerazione dei tempi e delle abitudini legati alle necessità odierne.

Tramite le azioni concrete che i bambini possono

sperimentare con la natura, far nascere, nutrire, curare, raccogliere, trasformare... è possibile educare la loro capacità di pensiero, di elaborare ipotesi e stimolare la loro intelligenza. Educare in natura sostiene la curiosità, l'abitudine ad interrogarsi, la capacità di osservazione (Guerra, 2015). Il gioco libero in natura offre la possibilità per molteplici esperienze emotive e sensoriali (Antonietti, Bertoli, anno 2017).

Giocando in natura i bambini entrano “in contatto con materia viva, che è transitoria e trasformabile. Fantasia, istinto al gioco e creatività possono essere vissuti in modo naturale e poi sviluppate liberamente. Non esiste quindi un giocattolo predefinito. La curiosità e il desiderio di sperimentare vengono stimolati.

Attraverso la relazione con animali e piante è possibile insegnare che chi non è uguale a noi merita rispetto e amore e in tal modo si sviluppa la dimensione emotiva e affettiva, inoltre rilassa e fa sentire l’ambiente più confortevole.

La natura offre l’opportunità al bambino di confrontarsi con i fatti della vita, la nascita, la crescita, la morte, l’alternarsi del giorno e della notte, con il passaggio graduale dalla luce al buio e viceversa; il ciclo della vita.

Il contatto con la natura consente al bambino di sperimentare la gioia e la felicità di muoversi in libertà, di esprimere con tutto il corpo il suo benessere, una necessità per la sua crescita e salute. E' un'insostituibile



palestra perché permette ai bambini di sperimentare un'infinità di esperienze motorie, quali correre, saltare, strisciare, arrampicarsi, stare in equilibrio, nascondersi.

Nella nostra esperienza quotidiana dello stare in natura, abbiamo osservato che la socializzazione è stimolata, i conflitti sono rarissimi e nascono spontaneamente interazioni di gioco fra coetanei e anche fra i bambini del nido e quelli della scuola d'infanzia. La natura, quindi diventa

una protagonista importante, lo spazio esterno è un filtro che può rendere più facile l'avvicinarsi a una realtà nuova e diversa; i sentimenti e le emozioni uniscono i più piccoli e i più grandi creando una contiguità che rassicura e favorisce la socializzazione.

Diritto a giocare liberamente

"Scegliere di giocare ed esplorare, assecondando la propria curiosità e il proprio tempo, in contesti pensati dagli adulti. Correre, leggere, costruire, osservare, "far finta di", cantare, ballare, saltare, da solo o insieme ai compagni."

"Il gioco è un concetto contraddittorio. Il gioco è serio, ma non serio; futile ma profondo; fantasioso e spontaneo, ma legato a regole e ancorato al mondo reale. È puerile, ma è il fondamento dei più grandi risultati che si conseguono da adulti." (Gray, 2013)

Il gioco è ciò che caratterizza prevalentemente il tempo dei bambini, è importantissimo per il loro sviluppo, imparano per suo tramite a superare le difficoltà, ad entrare in rapporto con l'ambiente, a sviluppare la propria vita emotiva e la propria crescita intellettuale. Il bambino si serve del gioco per conoscere e misurarsi con la realtà, dunque è esplorazione di esperienze fisiche, emotive ed intellettuali. Il compito dell'adulto non è più organizzare cosa far fare ai bambini, ma è "offrire le opportunità e gli strumenti adeguati per farlo" (Guerra, 2015).



Quando l'adulto pone delle distanze e permette ai bambini di seguire con libertà l'innato desiderio di esplorazione, li aiuta ad assumere consapevolezza sulle proprie competenze, con positive ricadute sulla fiducia in sé stessi (Ottella, Guerra, 2015). È inoltre determinante l'atteggiamento fiducioso

con il quale l'adulto guarda al gioco libero, non tempo perso, anzi tempo propizio per importanti apprendimenti e conquiste del bambino e alla sua innata disposizione ad imparare e crescere.

Perché la curiosità porti ad un apprendimento è necessario che sia accompagnata alla giocosità: il bambino si avvicina ad un oggetto nuovo mosso dalla curiosità e dopo averlo esplorato attentamente ci si mette a giocare; in questo modo ha la possibilità di esercitarsi e diventare pratico e competente.

Diritto a “correre qualche rischio”

«Il bambino, che abbia fin dalla prima infanzia buoni margini di libertà nei propri giochi, prende ben presto confidenza con la dimensione ludica del rischio, impara a valutare e osare». (R. Farnè)

È importante che i bambini, fin da piccoli, sperimentino con gradualità il rischio. Per sviluppare la fiducia in sé stessi, la loro capacità di resilienza di fronte al fallimento, le competenze per valutare e bilanciare «costi e benefici» e affrontare e superare le loro paure.



Più giocano all'aperto, più hanno occasioni e modi per cimentarsi con il proprio corpo. I bambini, infatti, sono sempre in grado di determinare quanto muoversi, a che velocità, a che altezza, in ogni singolo istante; lo fanno senza doverci neppure pensare. Se volteggiano in una giravolta, è perché ne hanno bisogno, se saltano di continuo giù da una roccia, è perché quello è lo stimolo che bramano. Cercano di organizzare i propri sensi grazie alla pratica e alla ripetizione. I bambini accettano le sfide per loro natura. Ne hanno bisogno. Un vero e proprio bisogno sensoriale di affrontare il pericolo e l'eccitazione della paura. Correre dei rischi aiuta i bambini a sviluppare un senso di sicurezza, implementare notevoli abilità fisiche e creare un'adeguata consapevolezza corporea, essenziale per esplorare e interagire con il mondo che ci circonda in tutta sicurezza.

Diritto all'esplorazione sensoriale

"In natura sono stimolati tutti i sensi in modo armonico e tutto il corpo è coinvolto" (Louv, 2005).

Il bambino piccolo trova in assoluto nell'ambiente naturale il maestro migliore per il raffinamento dei sensi: il ruvido della corteccia, il liscio di un sasso, il freddo della neve, la durezza della roccia, il profumo dei fiori, il sapore dei cachi maturi, i colori delle foglie d'autunno, dei frutti, del cielo...

Giocare con sabbia, terra, foglie, acqua, sassi, rametti, fiori... raffinano i nostri sensi tutti, che pur essendo autonomi, non agiscono in maniera del tutto distaccata gli uni dagli altri, innescando un vero e proprio processo attivo che porta ad una percezione globale che coinvolge il bambino tutto e lo conduce da un processo di osservazione e scoperte, alla costruzione di pensieri e apprendimenti. "I materiali raccolti, quelli

che poi abitano le tasche dei bambini (Zuccoli,2010), sono portatori di un valore sia personale per chi li trova e sceglie di conservarli, sia educativo-didattico per quel che possono insegnare, oltre che per il modo in cui possono farlo” (Guerra, 2017).



Collezionare tesori è per i bambini e le bambine un fare spontaneo, ogni passeggiata o esperienza all’aria aperta, si conclude con un magnifico gruzzoletto di rametti, sassi, erbe spontanee.

Con il tatto e la manipolazione si scopre la consistenza del materiale, ruvido, liscio, morbido, duro, e altre peculiarità come caldo, freddo, friabile, resistente, modificabile... L’adulto che accompagna i bambini in questo processo deve conoscere come vengono attribuite le proprietà agli oggetti, essere “ben consapevoli della complessità del processo percettivo” (Onida in Guerra, 2017) per poter sostenere gli apprendimenti in modo adeguato.

Questo importante processo porta i bambini, anche se piccolissimi, a formulare le prime classificazioni e seriazioni “classificare porta a nominare, a dare un nome al gruppo costituito...è una operazione che semplifica: la complessità viene suddivisa in gruppi e sottogruppi sul a base di

caratteristiche comuni che riescono ad accomunare tanti oggetti diversi. La seriazione, invece, prende in considerazione proprio le differenze, ordinando gli oggetti in scala dal più almeno rispetto a un



determinato criterio o proprietà”.

“I materiali naturali, presentano caratteristiche che risvegliano i sensi del bambino e tutta la sua persona: hanno un odore specifico e differenziato (Schenetti in Guerra, 2017) che variano di stagione in stagione.

“Anche il gusto trova terreno fertile, i doni che la natura ci mette a disposizione incuriosiscono i bambini e li invitano a scoprire tanti sapori.” (Mai, in Guerra, 2017).

Nel corso di un anno i bambini comprendono la stagionalità e la maturazione dei frutti, la fioritura e le conseguenze di ciò che il tempo causa in ciò che avviene attorno a loro. Attivano così, fin da subito, un “pensiero scientifico” in relazione a ciò in cui sono immersi.

“La mano è lo strumento più importante dell’uomo: è l’arto che caratterizza gli esseri umani rispetto a tutti gli altri esseri viventi del creato. Con la mano, l’umanità è riuscita a costruire (e a volte a distruggere) intere civiltà.” La mano comunica ... la mano crea ... la mano scopre ... la mano lavora ... la mano gioca ... (Zavalloni, 2008).

Diritto ai tempi

“A vivere momenti distesi nel rispetto dei tempi individuali e dei diversi interessi personali, a vivere momenti non programmati dagli adulti, tempi lenti per recuperare i particolari degli istanti”



Il tempo è una dimensione che deve essere progettata per la sua valenza pedagogica, psicologica e relazionale. Pensare il tempo, prendersi e concedere il tempo, decidere di sostare, scegliere di dare ai bambini il loro tempo e ipotizzare di dare un tempo diverso a noi adulti in qualità di educatori e insegnanti. (Mainetti D., Marazzi E., in rivista Bambini Aprile 2019. La routine garantisce il benessere del bambino e consente di costruire la sua identità, questa garanzia di tempi che si

ripetono, che tengono in considerazione i bisogni primari vanno rispettati anche all’aperto. È nostra abitudine stare fuori tutti i giorni, ma con l’elasticità di riaccompagnare in struttura chi non si sente sicuro o è a disagio, natura a piccole dosi e per tempi adeguati ad ogni esigenza. Rispettando e accompagnando in modo graduale i bambini in natura, col trascorrere dei mesi acquisiscono sicurezza che permette loro di avventurarsi nei luoghi divenuti famigliari e del cuore.



Porsi in ascolto in natura, è una competenza che va attenzionata ed esercitata, noi adulti abbiamo il dovere di “tacere”, dire parole al momento corretto, non anticipare, non dirigere le risposte, per concedere ai bambini e bambine la possibilità di conoscere il silenzio, per ascoltare ... il soffio del vento, le foglie che si sfiorano, i rami che si toccano, il canto degli uccellini, il gracchio della cornacchia o il merlo che chioccola, la rondine che zinzulula (Matteo Sturani), ma anche i rumori dell'uomo, le macchine che passano, l'aereo in cielo, il suono delle campane... ma soprattutto per ascoltarsi. Considerare che un bambino può scegliere talvolta anche di non fare, di starsene tranquillo a fantasticare in un angolo silenzioso, riconoscendo anche il valore del non fare, di “annoarsi”,

quale opportunità di auto ascolto e di riflessione oltre che possibilità per la nostra mente di riempire il vuoto con domande, idee, progetti, desideri. A beneficiarne sarà il benessere e la qualità del pensiero creativo... Qui nasce la creatività e la capacità di inventare come occupare il tempo senza che sia l'adulto a fornire una soluzione con qualcosa di programmato (Schirato A., Ronchi S., in rivista Bambini Aprile 2019).

Il tempo si ferma anche per noi adulti quando ci fermiamo ad “osservare, in rigoroso silenzio, la bellezza di un bambino immerso in un'attività che risponde ai suoi bisogni e che rapisce il suo corpo e la sua anima” (Mai, in Guerra, 2017).

Diritto alle emozioni

“Il bambino, bisogna farlo ridere. È più importante farlo ridere che rivelargli chissà quali misteri. Il dialogo è ridere insieme. Il riso è la cosa in più, il dono inatteso, l'al di là della protezione e della sicurezza. Ridete con lui, è vostro per la vita”. (Rodari G.)



L'intelligenza emotiva coinvolge l'abilità di percepire, valutare ed esprimere un'emozione; l'abilità di accedere ai sentimenti e/o crearli quando facilitano i pensieri; l'abilità di capire l'emozione e la conoscenza emotiva; l'abilità di regolare le emozioni per promuovere la crescita emotiva e intellettuale.



Secondo Goleman, la nostra mente è divisa in due: una parte razionale, l'altra emozionale. La mente emozionale, da cui nasce l'intelligenza emotiva, agisce prima e più a fondo di quella razionale.

Come educatrici, sentiamo profondamente importante l'educazione alle emozioni: diamo voce a ciò che loro provano e faticano a riconoscere e gestire. Occorre uno sguardo attento e un'alta sensibilità e capacità ad individuarle, comprenderle e restituirle.



Fuori, le esperienze sono amplificate: il caldo, il freddo, la stanchezza, l'intensità della luce, i colori, i rumori. Ai bambini serve tempo per ambientarsi e abituarsi. E' fondamentale che il bambino abbia sviluppato un attaccamento di fiducia con l'educatrice, cosicché trovi in lei il giusto sostegno, quello sguardo o contatto rassicurante che rinforzi la naturale propensione all'esplorazione.

Uscire insieme in passeggiata o esplorare un luogo uno accanto all'altro, rafforza il legame di fiducia tra l'adulto e il bambino, perché sono esperienze dove l'adulto si pone accanto e non prima, dove lo stupore per una scoperta genera una forte emozione in entrambi; "un adulto disponibile ad insegnare meno e condividere di

più"(Guerra, 2015).

Nella natura i bambini hanno la possibilità di giocare in un contesto rilassante dove possono ritrovare la pace e la calma. Per questo, stare fuori in un ambiente familiare aiuta quei bambini che faticano nel riconoscere e gestire le proprie emozioni, offre un contenimento, nonostante lo spazio fisico si dilati.

Inoltre, nel gioco libero con altri bambini imparano a sviluppare abilità emotive e sociali: a negoziare, a fare a turno, ad aiutare gli altri o a farsi aiutare e consolare; i giochi di ruolo sono un ottimo allenamento per riconoscere e gestire le emozioni. Sperimentando liberi in un contesto naturale, imparano anche a capire i propri interessi, le proprie abilità, "diventano flessibili, resilienti e capaci" (Hanscom, 2017). "Nel gioco i bambini portano le realtà del loro mondo in un contesto fittizio, dove in tutta sicurezza possono affrontarle, farne esperienza e allenarsi in vario modo a gestirle" (Gray, 2013).

Diritto alla continuità educativa

Nel nostro servizio 0/6 si opera ogni giorno dentro ad una filosofia di continuità: le esperienze non vengono interrotte, ma seguono un pensiero che "sale" dal nido alla scuola, secondo lo sviluppo del bambino. Le educatrici e le insegnanti condividono la stessa idea di bambino apprendista, attivo attraverso tutti i suoi linguaggi e credono nella cura del contesto e nell'offerta di "materiali intelligenti" (Guerra, 2017) con i quali il bambino può sperimentare in libertà secondo le sue curiosità e i suoi tempi. Sono inoltre convinte che lo stare fuori offra innumerevoli occasioni di apprendimento: per questo quotidianamente i bambini del nido



e della scuola, spesso insieme, giocano all'aperto.

Gli spazi all'interno della struttura sono distinti, ma posti sullo stesso piano e collegati in modo "fluido" da una porta scorrevole, aperta o chiusa in relazione alle necessità. I bambini e le bambine sanno che possono concordare con gli adulti momenti di gioco per gruppi eterogenei d'età; i

bambini della scuola d'infanzia possono andare nelle stanze del nido e viceversa. Si creano poi momenti spontanei di continuità negli spazi "condivisi", come il cortile o il prato di Brogno. Momenti programmati di continuità sono invece il corso di acquaticità e percorsi dedicati esclusivamente ai bambini "grandi" del nido con i "piccoli" dell'infanzia.

I bambini imparano molto dall'osservazione e dall'interazione con altri bambini; giocare in gruppi d'età mista offre vantaggi sia per i piccoli che per i grandi. I piccoli imparano spontaneamente dai più grandi osservando il loro gioco e ascoltando; se poi vengono coinvolti nei loro giochi sociali ricevono una struttura



di gioco che solo con i coetanei non sarebbero stati in grado di gestire. Dai più grandi ricevono inoltre stimolo, sicurezza e sostegno emotivo nell'affrontare nuove sfide. I grandi imparano ad accudire e guidare, ad essere gentili e premurosi, sviluppando l'empatia. Quando i più grandi spiegano qualcosa ai piccoli articolano idee e si chiariscono concetti man mano che spiegano e rispondono alle domande: "imparano insegnando". (Gray, 2013)

Diritto al bello, alla curiosità, alla scoperta



“Vivere il senso di meraviglia, frequentando luoghi naturali, simili, ma mai uguali, è un allenamento

continuo alla curiosità, alla scoperta, al guardare e osservare con occhi pieni di stupore”

“Se abbiamo educato gli occhi all’incanto, lo possiamo trovare tutta la vita”

La natura è grande maestra di bellezza. Non

esiste una ricetta per comprendere e trovare il bello, è una sensazione innata che parte dal nostro cuore, ma è un esercizio nel quale è necessario allenarsi per riconoscerlo, per questo è molto importante aiutare i nostri bambini a sviluppare ed educare questo sguardo, a raffinare l'attenzione. Il bello è ovunque, anche dove apparentemente non risponde ai canoni estetici riconosciuti universalmente.

Giocando nella natura ci sono innumerevoli occasioni di ammirare la bellezza: i colori dei fiori, l'armonia di un paesaggio, la perfezione delle geometrie, ma anche sassi, bastoncini... Offrendo tempi lenti, contesti e



strumenti adatti, sosteniamo l'innata capacità dei bambini di lasciarsi cogliere dallo stupore, di meravigliarsi.

Spesso i bambini sono alla ricerca di “tesori” da conservare e custodire: conchiglie, legnetti, sassolini. Occhi pronti e allenati a cercare. Durante la passeggiata si fermano ad osservare particolari, come piante spontanee che crescono nelle crepe dei muri...

“Raccoglitori di semi, collezionisti di pigne e di con, adoratori delle cortecce e delle geometrie che Madre Natura intarsia nottetempo sulla superficie dei tronchi”: così Tiziano Fratus descrive i “bambini radice” che crescendo ameranno e si prenderanno cura della Natura (in Guerra, 2015).

Diritto ai mondi e agli incontri: allenarsi all'educazione civica

“Aprire le porte e la percezione è vitale per costruire conoscenza e appartenenza verso il mondo che abitiamo.”

Frequentandolo regolarmente, Brogno diventa poco per volta per il gruppo di bambini un luogo familiare ed è diventato il luogo del cuore, “uno spazio diventa tale se caricato di valori, sentimenti, simboli e ricordi da parte di un individuo e/o una comunità umana.”

Nella nostra esperienza è diventato un luogo di piacere e divertimento, dove ci si conosce e riconosce, è ambito dell'esperienza e della conoscenza del proprio ambiente di vita e di sé stessi. "E' nell' ambiente



naturale che ci si misura con il proprio corpo e il proprio corpo diviene misura del mondo". (Squarcina appunti).

Numerose sono le occasioni di entrare in contatto con il "mondo" animale: coccinelle, formiche, lumache, uccelli in volo e posati sui rami, cavalli e asini al pascolo; e con quello vegetale: gli alti cipressi dimora preferita delle cornacchie, il glicine che colora il muro della mulattiera che ci accompagna fino a Brogno, dove maestoso il noce domina la balza principale e gli altri alberi da frutto come il caco, il ciliegio, il melo cotogno, il pero e i castani su in alto all'ultima riva in prato. Con attenzione osserviamo la loro trasformazione, col passare dei giorni e dei mesi, i bambini hanno imparato a riconoscerli e a chiamarli per

nome e "noi con loro impariamo che facciamo parte di un mondo pieno di relazioni e di connessioni, che in natura tutto cambia, che si creano di continuo nuovi equilibri e che la vita del 'uomo è profondamente legata a quella del nostro pianeta." (Salvaterra, Agenda degli educatori 2017/18)

Se creiamo senso di appartenenza al luogo che abitiamo, che ci aiuta a crescere, che insegna ed è capace di insegnare, se già da piccolissimi i bambini osservano noi adulti che viviamo in armonia e rispetto con il mondo che ci circonda, con la natura che "offre l'opportunità di sperimentare la semplicità, frutto di un'antica saggezza sedimentata nel tempo da piante, animali, ed esseri umani", (Durastanti, de Santis, Orefice, Paolini, Rizzuto, 2016). Anche se è solo un piccolissimo pezzo del 'intero globo, gettiamo le basi perché le nuove generazioni possano comprendere l'importanza della cura, del rispetto e dell'amore verso il nostro pianeta.

Diritto alla fantasia e creatività'

"Immaginazione e fantasia sono una risorsa preziosa, una capacità innata, che ci proiettano in diversi mondi

possibili, altro, oltre al mondo reale, così un bastone diventa una spada, un rametto una bacchetta magica, un tronco un cavallo, un bar o un banchetto del mercato.”

La fantasia e la creatività nel bambino sono dei procedimenti mentali importantissimi per lo sviluppo cognitivo, per l'ampliamento delle capacità percettive, di quelle intellettive ed emotive.

La fantasia è uno strumento della mente che ci proietta in mondi inesistenti dove tutto è possibile, una sorta



di cinema interiore. I bambini creano fantasie che consentono di andare oltre i loro limiti, di accedere a mondi in cui ogni desiderio può essere soddisfatto.

La natura in questo ci aiuta favorendo la spontanea immaginazione, i bambini con naturalezza si ritrovano in luoghi fiabeschi, inventano giochi di fantasia, scappano da lupi immaginari, cavalcano cavalli e sconfiggono draghi.



Quando i bambini giocano in ambienti naturali “il gioco è più vario e si caratterizza come un gioco immaginativo e creativo che promuove le competenze linguistiche e la capacità di collaborazione” (Petersons, 2013, p. 24 in Antonietti, 2017).

“Uno spazio ha bisogno di essere prima conosciuto nelle sue caratteristiche e potenzialità per poi essere interpretato creativamente.” La possibilità di esplorare liberamente con differenti modalità

sensoriali e intellettive lo spazio naturale e i materiali che offre, conduce alla conoscenza del e caratteristiche di ciò che si esplora, dei suoi vincoli e del e sue possibilità, di come può essere usato e combinato con idee o altri oggetti e quindi al suo possibile successivo utilizzo in chiave creativa. “La fase esplorativa di un materiale precede quella del gioco simbolico e della trasformazione fantastica del materiale stesso.” (Gariboldi in Antonietti, Bertolino, 2017).

Il gioco euristico consente al bambino di esplorare i tanti materiali recuperati, proposti e pensati, la natura in questo si rivela un setting straordinariamente ricco e variegato, è un valido supporto a tale approccio che ha il vantaggio di liberare la creatività. Successivamente l'esplorazione e la sperimentazione dei materiali del mondo circostante, diventa sempre più complessa, il bambino aggiunge "simbolismo" nei suoi giochi e nelle sue scoperte. Il bambino inizia così ad imitare, a riprodurre piccoli frammenti di scene della vita reale, modificandoli in base ai suoi bisogni e alle sue paure. In natura "è possibile un'educazione alla creatività intesa come capacità di liberarsi dai condizionamenti per stabilire nuove relazioni con le cose che si conoscono", (Todeschini e Vercesi in Guerra, 2017) educare alla possibilità di mettere in atto soluzioni creative per poterci immaginare il futuro che vogliamo.

La creatività, in un contesto di natura grazie alla presenza di "materiali non formali, destrutturati e non finalizzati" (Antonietti M. e Bertolino F., 2017) viene stimolata maggiormente e spontaneamente i bambini producono giochi di fantasia. "Il gioco si connota per una chiara dimensione di simbolico, di trasfigurazione, un tutt'uno con il movimento messo in atto in un contesto naturale: il percepire il proprio corpo totalmente, il fantasticare, l'intuire, il costruire liberamente senza schemi definiti, il comunicare con altri bambini/e o stare da soli. Emerge come tutto ciò sia ampiamente possibile in uno spazio ampio ed esteso, in un tempo non forzatamente definito, attraverso un'immersione direttamente esperita nel bosco e attraverso i suoi stimoli, affiancati da educatori che osservano, mediano e rilanciano." (Antonietti M. e Bertolino F., 2017).

Diritto alla autonomia

"Camminiamo da sole che siamo campionesse"

Maria Montessori, sulla base dell'osservazione del bambino, afferma che «non solo egli apprende attraverso i sensi e il movimento, ma che nei suoi primi anni di vita, attraverso il loro adeguato esercizio, può costruire e affinare competenze fondamentali per condurre in modo indipendente una vita adulta».

"Nei primi anni di vita si assiste ad un rapido sviluppo delle capacità motorie, che rendono il bambino in grado di essere autonomo: da un lato giunge ad esplorare porzioni via via più ampie e distanti dell'ambiente circostante, dall'altro, conquistando gradualmente la posizione eretta impara ad utilizzare le diverse parti del corpo per compiere un numero sempre maggiore di attività, modificando così il proprio rapporto con gli oggetti e con lo spazio. Saper camminare, oltre ad aumentare le possibilità esplorative, facilita la capacità

di rappresentarsi il proprio corpo come indipendente dallo spazio e contribuisce alla individuazione e alla rappresentazione di sé e dà un forte impulso alla conquista dell'autonomia" (Cavalli, 2007).



Tutte le esperienze che il bambino fa attraverso il movimento lo stimolano alla conoscenza di sé, utilizzare un bastone per toccare dei rami più alti, arrampicarsi su un sasso scoprendo la parte più agevole, sono strategie che mette in atto per superare i propri limiti e rappresentano i risultati di un processo cognitivo e il raggiungimento di capacità che lo rendono sempre più autonomo.



Uscire tutti i giorni agevola il far da solo dei bambini, quotidianamente vengono invitati a vestirsi da soli, indossare scarpe e giacca, rientrati si lavano le mani e con ripetitività suggeriamo le azioni da svolgere (togliere e cambiare le scarpe, la giacca, riporle nel 'armadietto, indossare le calze antiscivolo, le operazioni legate all'igiene personale... Sembrano operazioni semplici, ma i bambini aiutati e sostenuti, ripetendoli più volte. Con pazienza e perizia...per far da soli.

“Proprio svolgendo queste azioni il bambino costruisce le sue funzioni esecutive: si esercita nel ricordarsi le informazioni necessarie a svolgere un'azione, impara a coordinare i propri movimenti e a concentrarsi sulla sua attività: si allena a trovare soluzioni di fronte a una difficoltà.

Uscire a giocare o in passeggiata così frequentemente, allena i bambini a camminare da soli, a prendere sicurezza nei loro movimenti, le vie del rione sono una palestra all'autonomia motoria, la mulattiera con i suoi gradini, il muretto che incontriamo salendo a Brogno è uno scivolo naturale. In questo modo imparano a prendere le misure con se stessi e ad affrontare solo quello che è veramente fattibile... Attraverso questa

autonomia viene rafforzata la fiducia in se stessi. (Mai in Antonietti M. e Bertolino F., 2017). Mentre siamo in cammino sentiamo dire “camminiamo da sole che siamo campionesse!”

INCLUSIONE, OPPORTUNITA', QUALITÀ' DELLA VITA

Fare “scuola all'aperto” offre spazi, tempi, occasioni di apprendimento spontanee, possibilità esperienziali uniche e diverse ogni giorno. Consente di vivere in pienezza, salute, intelligenza, felicità.

Educare in natura risponde alle domande naturali dei bambini, ribalta le convenzioni, invita al cambiamento, chiedendo all'adulto di mettere a disposizione strumenti capaci di sostenere e focalizzare gli sguardi, in modo da tenere alti il livello osservativo, la curiosità, l'abitudine ad interrogarsi.

La postura e l'intervento dell'adulto, quindi, diventano derimenti in relazione alla lettura delle “possibilità” di OGNI bambino/a. Ciò significa offrirne e amplificarne tutte le opportunità nell'unico fine del suo benessere e della qualità della vita.

Spesso bambini con disabilità o fragilità diverse, faticano ad accedere ad esperienze in natura e all'aperto, soprattutto con i pari. Ne consegue che fare esperienze all'aperto con i compagni, oltre ad attivare apprendimenti circolari... diventa stimolo e sostegno anche dal punto di vista psicomotorio. È un FARE INSIEME che mette in circolo attenzione, cura, collaborazione in modo assolutamente spontaneo e autodeterminato, attivando mediazioni libere e condivisione di fatiche, obiettivi, “rischi”, conquiste e divertimento.

Lo stile pedagogico della scuola prevede molto tempo della giornata passato all'aperto. All'interno degli spazi della scuola abbiamo a disposizione un cortile a prato sintetico con giochi in legno e sabbionaia e due spazi a prato naturale. Nelle immediate vicinanze abbiamo in uso uno spazio verde ricco di piante con una piccola area boschiva. Possiamo percorrere nella zona di Brogno, il parco Redaelli e altri spazi privati e inoltre i sentieri e mulattiere che portano alle pendici del San Martino.

In questo progetto il “cammino” e l'esplorazione sono in perfetta sintesi. Il cammino dei bambini è fatto di pause e riprese, di rallentamenti e accelerazioni perché l'obiettivo da raggiungere si perde e sfuma in una sequenza di sorprese, di incontri e di sperimenti. I tempi dati a tutti i bambini e il rispetto della loro “lentezza” favoriscono un intenso e vivo rapporto con la natura e il fuori. Così come correre, rotolare, arrampicarsi e scivolare dalle rive, salire sugli alberi...diventa sperimentazione corporea, libera e giocosa. Anche i bimbi con seri impacci motori vengono sostenuti, stimolati, aiutati ad affrontare cammini, percorsi

ed esperienze insieme ai coetanei. Laddove è necessario vengono utilizzati passeggini da montagna e zaini porta bambino. Affrontiamo uscite sul territorio sia al lago, che in montagna. In inverno sulla neve e in estate. Durante l'annualità scolastica organizziamo percorsi in piscina utilizzando mezzi di trasporto dedicati. È indispensabile la condivisione del progetto con le famiglie, raccogliere la loro fiducia e il loro sostegno e avere come obiettivo comune il benessere del bambino/a calibrato sui bisogni personali con interventi attenti e mirati. Questo consente di avere con loro una relazione forte e significativa.

Prezioso e necessario diventa progettare come "equipe educativa" con momenti formativi e autoformativi legati in modo particolare all'Outdoor Education. La coordinatrice, le insegnanti di classe, le insegnanti di sostegno, la cuoca e l'ausiliaria, ognuno con la propria professionalità, aderiscono e concorrono alla realizzazione e alla riuscita di tutto il processo formativo.



NIDO
Rosabosco 0-3

RICONOSCIMENTO QUALITA' DEL SERVIZIO

Dal 2006 a luglio 2017, la scuola dell'infanzia D. Mazzucconi ha gestito il PiccolonidoCarsana, accreditato con un punteggio di alta qualità da "Rete Salute" Ufficio Unico Sovradistrettuale per la CPE e l'accreditamento delle unità di offerta sociale della provincia di Lecco. L'accreditamento viene rivalutato e confermato annualmente. Esperienza che ha consentito il progetto di un'offerta di servizio per l'infanzia che accoglie bambini/e dai 3 mesi ai 6 anni.

CRITERIO DI AMMISSIONE

Le domande di ammissione potranno essere presentate in qualsiasi momento dell'anno. L'assegnazione dei posti disponibili sarà effettuata in base alla data di presentazione della domanda, considerando prioritarie le domande di famiglie con fratelli nello stesso servizio (nido e scuola dell'infanzia) e che potranno accedere ad agevolazioni economiche (vedi dettaglio rette).

L'asilo nido accoglie tutti i minori senza distinzione di sesso, nazionalità, etnia, religione e condizione economica. Accoglie altresì bambini diversamente abili dedicando loro un progetto mirato e in accordo con gli specialisti.

Le domande di iscrizione dovranno essere accompagnate dalle seguenti autocertificazioni:

- certificato vaccinale rilasciato dall'ATS
- dichiarazione Isee (la non presentazione della dichiarazione Isee implica il pagamento della retta più alta).

ORARI E TEMPI DI APERTURA

L'asilo nido osserva una apertura giornaliera di 9 ore e 30 minuti; gli orari di funzionamento sono dalle 7.30 alle 17 dal lunedì al venerdì feriali. La struttura rimane aperta per un minimo di 205 giorni nell'anno educativo come da DGR 2929/2020, indicativamente da inizio settembre fino a fine luglio. A Natale e Pasqua si segue il calendario scolastico. All'inizio di ogni anno educativo viene consegnato alle famiglie il calendario.

Per l'anno educativo 2023-2024, il servizio rimane aperto per 218 giorni come attività di Asilo Nido.

La frequenza può essere a:

- tempo pieno 7.30-17.00
- part-time prima uscita 7.30-13.00
- part-time seconda uscita 7.30-14.00
- part-time pomeriggio 13.00-17.00

NUMERO POSTI E RAPPORTO NUMERICO OPERATORI/BAMBINI

La struttura può ospitare un massimo di 19 (diciannove) bambini di età compresa tra 3 mesi e 3 anni. Nelle attività finalizzate dalle 8.30 alle 9.30 e dalle 12.30 alle 16.00 il rapporto medio tra i bambini frequentanti il nido e le educatrici è di 1/7. Nelle attività finalizzate dalle 9.30 alle 12.30 il rapporto è di 1/5. Nelle attività non finalizzate dalle 7.30 alle 8.30 e dalle 16.00 alle 17.00 il rapporto è di 1/7.

PROPOSTA EDUCATIVA

I bambini che devono frequentare un asilo nido si trovano in un momento delicato del loro sviluppo. Il nido si presenta perciò come un luogo extradomestico che deve offrire un sostegno affettivo e una promozione educativa agendo però in sinergia con la famiglia. Un bambino di età inferiore ai tre anni è in grado, comunque, di attivare scambi interpersonali, ha una vita affettiva complessa e una plasticità intellettuale che permette capacità di apprendimento. Il gruppo dei "pari", per ruolo e per età, permette esperienze essenziali per lo sviluppo e il confronto con un corpo ed una volontà spesso in opposizione alla propria e la possibilità di sperimentare tutto ciò in forma ludica. Il nido, quindi, costituisce un'occasione per il bimbo di avviare legami di affetto, di amicizia e di scambio e un luogo di gioco e di proposte mirate. Caratteristica di qualità di un servizio come questo è la sua capacità di proporsi come ambiente sicuro, generoso dal punto di vista affettivo e ricco di occasioni sociali e di apprendimento. Pertanto, una buona struttura non può prescindere dai seguenti principi di fondo: - personalizzazione dei rapporti e delle attività e dei tempi - rispetto dell'individualità del bambino, della sua storia e delle sue abitudini - rispetto della sua evoluzione e dei ritmi di crescita.

GLI OPERATORI

Lo standard del personale è garantito in osservanza dei criteri normativi. L'educatrice esprime la sua professionalità instaurando un rapporto significativo e specifico con i bambini del gruppo affidatole, creando un clima di sicurezza affettiva all'interno del quale contenere e mediare le relazioni di gruppo, e di coglierne i bisogni, creando un ambiente relazionale stimolante e curando i rapporti con le famiglie. L'adulto e il gruppo sono la base per sviluppare condizioni favorevoli all'esplorazione del nuovo ambiente, all'interazione con gli altri, all'instaurazione di nuovi legami e alla partecipazione attiva di una vita in comunità e ai numerosi ed intensi stimoli legati ad essa. La cuoca e l'ausiliaria si occupano degli spazi legati al gioco e alle routine, garantiscono la pulizia e l'igiene dell'ambiente e la manutenzione del guardaroba. La

cuoca si occupa della preparazione e della distribuzione dei pasti, del riordino e della pulizia dell'ambiente cucina.

La coordinatrice costituisce punto di riferimento per il personale educativo nella stesura del progetto educativo – programmazione, si occupa degli aspetti organizzativi legati al funzionamento del servizio e rappresenta il legame con le agenzie esterne e con le famiglie.

PREPARAZIONE PROFESSIONALE DEL PERSONALE

Oltre alla formazione di base acquisita da ciascun operatore si garantisce al personale del nido occasioni formative costanti nel tempo attivando la loro partecipazione a corsi di aggiornamento o ad altre iniziative che promuovano la formazione e l'aggiornamento professionale.

COLLABORAZIONE CON LA FISM (federazione italiana scuole materne)

Il gruppo degli operatori si avvale di percorsi formativi attuati all'interno della F.I.S.M. nonché di consulenti specializzati in caso di necessità.

GLI SPAZI INTERNI ED ESTERNI

L'organizzazione degli spazi di un asilo nido ne determina la qualità unitamente al progetto educativo. Infatti, la dimensione e l'articolazione degli ambienti hanno caratteristiche che consentono ai bambini di poterne fruire gradualmente secondo il loro momento evolutivo. Gli arredi sono particolarmente curati e innovativi, sia nei materiali che nelle forme. La professionalità dell'equipe educativa garantisce la capacità di offrire al gruppo dei bambini, l'ambiente necessario e più adatto alle loro esigenze. Con flessibilità gli spazi si adatteranno al momento del gioco e della cura (riposo, pranzo, cambio). Gli spazi esterni a contatto con la natura offrono un ambiente ricco di stimoli che sono preziosa occasione di crescita per il bambino.

L'AMBIENTAMENTO

L'ambientamento rappresenta un notevole cambiamento nella vita del bambino e avviene in modo graduale, flessibile e progressivo, rispettando i tempi del bambino in collaborazione con la famiglia.

Durante la prime due settimane di frequenza il bambino accompagnato da un adulto di riferimento ha la possibilità di vivere insieme i diversi momenti della giornata al nido. Questo gli permette di relazionarsi con

gli altri bambini e le educatrici e acquisire fiducia verso tutto ciò che è nuovo. Il distacco dall'adulto, nel corso delle due settimane, è graduale e rispettoso dei suoi tempi individuali.

L'ambientamento è preceduto da un primo colloquio tra coordinatrice e famiglia durante il quale viene condiviso il progetto pedagogico ed educativo. In un secondo momento si svolge un ulteriore colloquio con l'educatrice che consente di condividere le modalità dell'ambientamento, di conoscere la storia del bambino, le sue autonomie, le sue abitudini, i suoi giochi e la sua relazione con gli altri; permette inoltre un primo passo verso la costruzione di un rapporto di fiducia.

LE ATTIVITA' QUOTIDIANE E ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA

7.30	Accoglienza
9.30	Saluto in gruppo
9.45	Piccola merenda a base di frutta
10.15	Attività/uscite fuori e in natura
11.15	Cambio / gioco
11.30/11.45	Pranzo
12.30-14.00	Gioco e uscite part-time
13.00	Cambio
13.15	Sonno
15.30	Merenda
15.30-17.00	Gioco sia dentro che all'aperto/ uscita

ACCOGLIENZA E RICONGIUNGIMENTO

L'accoglienza è uno dei momenti delicati della giornata: è importante garantire la presenza delle figure di riferimento e un ambiente accogliente e sereno. L'educatrice insieme alla famiglia trovano modalità e tempi adatti all'individualità di ogni bambino. Alla fine della giornata ristabilire il contatto, ricollegare il nido

all'ambiente familiare implica forti emozioni. Si aiuta il bambino e il genitore con delicatezza, creando un clima disteso per permettere loro di ritrovarsi.

ROUTINE

Tutte le attività quotidiane relative alle cure di base del bambino quali pranzo, cambio e pulizia personale, riposo sono momenti ricorrenti in cui la relazione con l'adulto è più intima e si strutturano dei ritmi e delle modalità propri di ciascuna coppia adulto-bambino. Sono occasioni di apprendimento in cui gli aspetti emotivi legati al contatto corporeo si integrano con aspetti più percettivi e comunicativi. Far vivere bene questi momenti è una premessa per il bambino per costruire una tappa essenziale nell'esperienza del benessere e quindi nel cammino verso l'autonomia.

LA REFEZIONE

I pasti sono preparati direttamente all'interno della struttura, secondo le indicazioni dietetiche dell'ASL di Lecco. Il menù è personalizzato fino allo svezzamento, seguendo le indicazioni del pediatra di famiglia. In seguito, viene proposto un menù approvato dalla dietista dell'ASL. Il menù seguirà una rotazione su quattro settimane.

PRANZO E MERENDE

Anche in questo momento della giornata va data particolare attenzione alla relazione e alla interazione tra l'educatrice e i singoli bambini. Per questo si pranza divisi in piccoli gruppi, dove trova spazio l'attenzione ad ogni bambino e la promozione all'autonomia, in un clima di convivialità.

IL RIPOSO

Nel passaggio dalla veglia al sonno del bambino è compito dell'educatrice utilizzare le modalità più appropriate per farlo sentire in un ambiente sicuro e fidato. Il riposo avviene in un ambiente tranquillo e al riparo dai rumori, dove il bambino dispone di un lettino e di oggetti personalizzati, con la tutela di una figura adulta, sicuro riferimento affettivo.

GIOCO E PROPOSTE

L'idea di un progetto che integra "il fuori e il dentro" crea luoghi ed esperienze "su misura" per ogni bambino. Per allestire attività in grado di canalizzare desideri e bisogni ci si avvale di attrezzature e materiali cosiddetti "intelligenti". Le proposte sono scelte e realizzate secondo un progetto condiviso dall'equipe educativa, che contenga obiettivi e modalità organizzative, tenendo conto del livello evolutivo dei singoli bambini. Vi sono più opportunità di apprendimento in grado di promuovere nei bambini capacità e interessi

personali. La regolarità e la ludicità delle proposte creano coinvolgimento e motivazione in ciascun bambino. Gli ambiti e le proposte, sia all'interno che all'esterno, creano occasione di gioco e di apprendimento:

- uscite sul territorio e in natura
- proposte rivolte allo sviluppo psicomotorio
- proposte rivolte allo sviluppo del linguaggio
- proposte che sviluppino l'espressione creativa e simbolica
- proposte che stimolino i bambini alla sperimentazione
- proposte mirate all'inserimento del bambino nella propria cultura e al rispetto delle diversità
- attività di acquaticità

Il progetto educativo prevede che l'organizzazione quotidiana conceda tempi distesi, eviti transizioni brusche e alterni proposte e routine.

GLI INCONTRI CON I GENITORI

La consapevolezza da parte dell'equipe che la famiglia costituisce il contesto di sviluppo primario più importante, fa emergere la necessità di conoscere la storia dei bambini, di avere la capacità di ascolto relativamente a preoccupazioni, comunicazioni o aspettative dei genitori. Si crea una relazione accogliente che stabilisce un'alleanza che consenta un passaggio di informazioni fluido e costruttivo rispetto a tutte le implicazioni riguardanti il bambino. Si informano e si coinvolgono i genitori sul modello educativo attuato e chiedendone la condivisione. Si predispongono momenti di incontro con una certa regolarità fra equipe educativa e genitori, e in alcuni momenti, organizzati con la presenza di esperti. Le famiglie possono chiedere in qualsiasi momento dell'anno un colloquio con il personale educativo del Nido e con la coordinatrice. Possono altresì avere la possibilità di un incontro con esperti in campo educativo, ai quali anche il servizio fa riferimento. Vi sono, inoltre, momenti di festa che coinvolgono le famiglie che diventano anch'esse occasioni di incontro e scambio. (Festa di Natale, castagnata, gita, festa di fine anno...).

RETTE (in vigore dal 1/09/2024)

La retta mensile base è stabilita in € 677,00 diminuita a € 609,00 o € 525,00 a seconda del reddito ISEE del nucleo familiare. L'accesso alle rette diminuite è subordinato alla presentazione, all'atto della iscrizione e successivamente all'inizio di ogni anno di frequenza, della attestazione ISEE. La mancata presentazione dell'attestazione comporta l'applicazione della retta mensile base.

La retta mensile è comprensiva di buoni pasto e pannolini.

La frequenza part-time 7.30-13.00 comporta l'abbattimento del 32% sulla retta di riferimento.

La frequenza part-time 7.30-14.00 comporta l'abbattimento del 28% sulla retta di riferimento.

La frequenza part-time 11.30-17.00 comporta l'abbattimento del 30% sulla retta di riferimento.

Reddito ISEE del nucleo familiare	Retta mensile di riferimento	Part time 7.30-13.00	Part time 7.30-14.00	Part time 11.30-17.00
0-12.000	€ 525,00	€ 357,00	€ 378,00	€ 367,50
12.001-19.000	€ 609,00	€ 414,12	€ 438,48	€ 426,30
Oltre 19.000 *retta max applicabile	€ 677,00	€ 460,36	€ 487,44	€ 473,90

Nei casi di tempi di frequenza diversi da quelli sopraindicati, verrà calcolata la specifica percentuale di abbattimento sulla retta di riferimento.

ASSENZE

In caso di assenza del bambino per un numero di giorni superiori a tre, la retta viene diminuita del 20% della retta giornaliera dovuta, per ciascun giorno feriale di assenza esclusi i primi tre.

La retta giornaliera stabilita viene applicata dal primo giorno di inserimento al nido indipendentemente dal numero di ore di effettiva frequenza durante il periodo di inserimento.

Quando l'ammissione o la dimissione dal nido avvengano nel corso del mese, verrà addebitata la retta giornaliera dovuta moltiplicata per il numero dei giorni frequentati nel mese di ammissione o dimissione.

AGEVOLAZIONI

La contemporanea frequenza di fratelli al Nido prevede l'abbattimento di una fascia per il secondo fratello.

La contemporanea frequenza di fratelli al Nido e alla Scuola dell'Infanzia prevede un abbattimento di 40 euro sulla retta mensile relativa all'isee della Scuola dell'Infanzia. Le famiglie, se possiedono i requisiti, possono accedere alla misura "Nidi Gratis" della Regione Lombardia.

RILEVAZIONE DELLA SODDISFAZIONE DELL'UTENZA

Nel corso dell'anno verrà consegnato alle famiglie un questionario sul grado di soddisfazione e un modulo che potrà raccogliere eventuali suggerimenti o reclami. Successivamente saranno comunicate ai genitori le risultanze del questionario.

TRATTAMENTO DEI DATI SENSIBILI

All'interno della domanda di ammissione vengono comunicate le modalità relative al trattamento dei dati personali, ai quali la famiglia deve dare il suo consenso ai sensi del DLGS 196/03.



SCUOLA DELL'INFANZIA

Rosabosco 3-6

La nostra scuola è organizzata su tre gruppi classe di circa 20 bambini. Questo consente uno spazio relazionale privilegiato e un modello organizzativo che facilita l'ascolto dei bisogni e delle istanze dei bambini. L'equipe educativa aderisce alla scelta pedagogica delle classi eterogenee nella convinzione che ciò sia di stimolo e arricchente per tutti i bambini e le bambine. È contesto di cura e di attenzione fra i più grandi e i più piccoli, viceversa pone i più piccoli in una relazione di fiducia e "affidamento" verso i grandi. Sono previsti, momenti comuni fra i bambini e le bambine di pari età. In questo modo è possibile uno sguardo che tiene conto delle tappe di sviluppo del bambino pur nell'ottica di una continuità educativa 0/6 tutelando l'inserimento di bambini anticipatori.

DOMANDE GENERATRICI E APPRENDIMENTI: IL PENSIERO SCIENTIFICO

Le esperienze che i bambini vivono quotidianamente a scuola e nido, dentro e fuori, offrono continue possibilità/ opportunità di apprendimento e di sviluppo di competenze.

Il bambino ha in sé la capacità di apprendere e costruire saperi. La sua naturale curiosità per ciò che lo circonda lo porta a porsi continue domande e a formulare ipotesi su ciò che vede, che tocca, che attira la sua attenzione e che desidera condividere con le persone che gli stanno accanto: adulti e gruppo dei pari.

La RELAZIONE diventa, perciò, la DIMENSIONE FONDAMENTALE che consente APPRENDIMENTI SIGNIFICATIVI. L'apprendimento è un processo conoscitivo, emotivo e relazionale. Nella relazione il bambino apprende, cresce e "significa" i suoi vissuti. La relazione è "cornice" dello stare bene del bambino.

Riconosciamo che i bambini sono disponibili alla relazione, all' incontro con l'altro e all'apprendimento attraverso codici e linguaggi diversi, in grado di costruire propri ed originali percorsi di conoscenza.

La relazione con i pari in piccolo gruppo favorisce dinamiche di scambio, di confronto e di costruzione di conoscenze. Nella relazione bambino/ adulto, l'insegnante /educatrice è chiamata al senso etico di responsabilità e di postura di come sta nella relazione con il bambino: è accogliente, incoraggiante, ha un approccio emotivamente positivo, gioioso e aperto. L'insegnante/educatrice è forte nella consapevolezza e, come il bambino con cui lavora è: competente, curiosa, attiva, ricca e partecipe quanto lui. Questa immagine potente di insegnante è sostenuta da un approccio organizzativo del pensiero che riconosce e promuove le pari responsabilità di tutto il personale. Il personale si confronta costantemente in equipe periodiche e

formative, apporta modifiche al lavoro in relazione a ciò che emerge negli interessi, nelle dinamiche relazionali ed evolutive dei bambini.

In quest'ottica, l'adulto ha un ruolo di "regia", cioè capace di fare interventi "non intrusivi", basati su un processo didattico che si sviluppa indirettamente nel quale hanno grande spazio le riprese, i rilanci, gli sviluppi progettati a partire dai comportamenti, dalle esplorazioni, dalle ipotesi, dalle domande e in seguito, dalle discussioni dei bambini.

L'adulto ha il compito di ASCOLTARE, prioritario allo spiegare o al trasmettere, e di ACCOGLIERE il messaggio portato dal bambino, valorizzandolo, connotandolo. mettendo al centro i potenziali individuali, consapevole che il bambino ha l'attitudine alla riflessione e che ha la mente sempre in funzione.

Ogni esperienza, fenomeno, argomento trattato aderente alla realtà in cui i bambini sono immersi, diventa oggetto di OSSERVAZIONE, ESPLORAZIONE SENSORIALE, INDAGINE attraverso un processo di perché di ragioni, di ipotesi e di connessioni di significati. L'adulto nella relazione diventa contenitore e intermediatore dei saperi e delle esperienze dei bambini, rilancia gli apprendimenti, coglie ciò che ai bambini sembra più interessante, crea interconnessioni e fa transitare teorie attraverso i vari linguaggi. Anche nelle "chiacchierate informali", l'adulto è veicolo di pensieri che provocano apprendimenti dal "non previsto" e intreccia la socialità, lo stare insieme e chiacchierare, dando voce, senza "iperinterpretare" "all'universo poetico" del bambino. Perciò tutte LE IPOTESI dei bambini e delle bambine vengono prese in considerazione, raccolte, trascritte, registrate e documentate dall'insegnante. Ognuna è buona, vera, meritevole di attenzione e quindi riconosciuta. Dentro al gruppo, pertanto, si attivano processi di pensieri "scientifici" che attivano le piste di lavoro da seguire. La discussione aperta nel gruppo diventa patrimonio di tutti. Il cammino da seguire è tracciato dai pensieri dei bambini che attivano apprendimenti a partire dai loro interessi. Le insegnanti sostengono la curiosità e l'interesse dei bambini allestendo atelier, laboratori e proponendo materiali intelligenti, che sollecitano diversi percorsi di lavoro. Ascoltano e documentano l'esperienza di apprendimento che i bambini vivono, il percorso che li conduce da saperi spontanei, impliciti ed informali alla costruzione e al raffinamento di forme di sapere più strutturate, formali. Tutte le esperienze che vengono messe in campo avvengono quindi in un contesto di apprendimento cooperativo, che aiuta ad attivare un pensiero critico, riflessivo e di conoscenza, di ogni bambino che discute, ascolta, confronta e "media" soluzioni, attivando processi che lo abitua a stare nella relazione in modo costruttivo,

significativo, imparando a gestire il conflitto e il contraddittorio. Gli apprendimenti entrano in "circolo" generando competenze comuni e diffuse.

GLI SPAZI

“L’ ambiente fisico non è neutro la sua struttura, conformazione, qualità e predisposizione equivalgono ad un TERZO insegnante. Gli spazi e i contesti sostengono le intelligenze e consentono gli apprendimenti”

L. Malaguzzi

L'ambiente e gli spazi determinano le relazioni e le esperienze di chi li frequenta e le proposte all'interno di essi influenzano fortemente gli agiti dei bambini e degli adulti che li abitano. Coerenti ai principi pedagogici che il nostro servizio si è dato sulle esperienze vissute all'esterno, anche gli spazi interni, determinano con grande rilevanza lo scambio continuo che si sostiene tra dentro e fuori. Allora anche gli spazi interni avranno il compito di supportare la ricerca o l'esperienza avvenuta all'esterno, arricchendo il vissuto nella sua totalità dando vita ad un processo di osmosi.

Per questo motivo gli spazi sono organizzati in modo da consentire anche momenti di cura, momenti raccolti, di stimolo e di offerta e che facilitino scambi, promuovendo crescita individuale e collettiva.

Gli spazi dedicati ad ogni gruppo di bambini e bambine, si distinguono per allestimenti e destinazioni simili, anche se declinati secondo la personalità e l'età di chi li “vive”.

In riferimento alle parole di Malaguzzi “l’acquisizione dei saperi richiede un uso flessibile degli spazi, ma anche la disponibilità di luoghi attrezzati che facilitino approcci operativi alla conoscenza per le scienze, la tecnologia, le lingue comunitarie, la produzione musicale, il teatro, le attività pittoriche, la motricità” ... gli spazi dedicati ai bimbi e bimbe possono offrire le seguenti aree:

- Spazio scientifico con tavolo luminoso
- Spazio lettura e angolo del morbido
- Spazio del gioco simbolico (cucina)
- Spazio del teatro con travestimenti e marionette
- Spazio per gioco euristico e travasi
- Tavolini e sedie per attività e pranzo
- Spazio delle costruzioni

- Spazio con materiali artistici
- Spazi con materiali naturali

Il salone e altri spazi intermedi, dalle dimensioni considerevoli, si offrono come ambienti interni per il gioco libero e in alcune parti per lo spazio nanna.

Prevedono

- Spazi morbidi con libreria
- Spazi giochi organizzati
- Spazio pedane-contenitori, che consentono un uso ludico e si trasformano all'occasione nello spazio-nanna.
- Spazio scientifico: microscopio digitale collegato ad un grande schermo

I LINGUAGGI DEI BAMBINI

INVECE IL CENTO C'É

Il bambino è fatto di cento.

Il bambino ha cento lingue cento mani cento pensieri

cento modi di pensare di giocare e di parlare

cento sempre cento modi di ascoltare

di stupire di amare

cento allegrie per cantare e capire cento mondi da scoprire

cento mondi da inventare cento mondi da sognare.

Il bambino ha cento lingue

(e poi cento cento cento)

ma gliene rubano novantanove.

Gli dicono:

di pensare senza mani di fare senza testa

di ascoltare e di non parlare di capire senza allegrie

di amare e di stupirsi solo a Pasqua e a Natale.

Gli dicono:

*di scoprire il mondo che già c'è
e di cento gliene rubano novantanove.
Gli dicono:
che il gioco e il lavoro la realtà e la fantasia
la scienza e l'immaginazione il cielo e la terra
la ragione e il sogno sono cose che non stanno insieme.
Gli dicono insomma che il cento non c'è.*

Il bambino dice: invece il cento c'è.

Loris Malaguzzi

I bambini hanno davvero cento linguaggi dentro di loro e questi linguaggi rientrano nei diritti che il nostro servizio ha scelto come propri. Questi diritti insieme stabiliscono la linea guida da seguire, all'interno della quale i linguaggi di cui parla Malaguzzi sono il veicolo per poterli affermare.

Il linguaggio allora, si allontana dalla definizione riduttiva che lo lega in maniera univoca alla comunicazione linguistica, viene inteso anche come infinita possibilità di espressione. La direzione è quella di ampliare ulteriormente il suo concetto, sarà sostenuta quindi l'espressione attraverso il linguaggio non verbale, all'interno del quale rientra il linguaggio corporeo, grafico-pittorico e musicale. Questi linguaggi hanno la necessità di essere supportati dagli adulti e hanno la capacità di ampliare lo spettro dell'espressione, permettendo ai bambini di avere maggiori strumenti per scoprire e scoprirsi, sperimentare, progettare, osservare, capire, conoscere, scegliere, sbagliare e riprovare.

La scelta dei materiali e degli strumenti, con le infinite modalità di utilizzo, saranno fondamentali per innescare e sostenere il processo dei cento linguaggi.

TAVOLO LUMINOSO

“La luce della meraviglia”

I tavoli luminosi hanno molteplici forme di utilizzo, il gioco con la luce inoltre rimanda a un gioco immaginifico e metaforico che può avvenire attraverso vari materiali di recupero come catenelle, veline, tappi, dischi ecc. e materiali naturali come foglie, fiori, sabbia, frutti, legnetti, sassi, ecc., si consentono diverse esplorazioni sensibili (visive e tattili) e costruttive. Inoltre, tramite la composizione e la

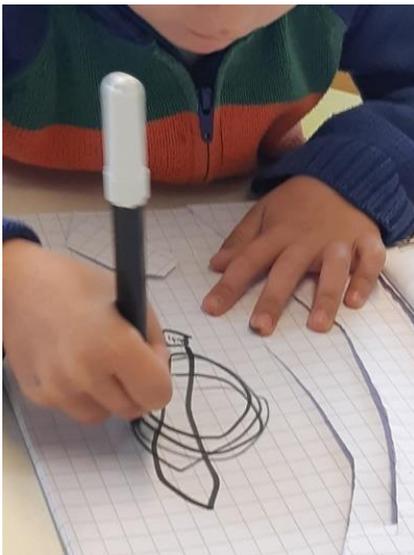


sovrapposizione di schede trasparenti con immagini, si attiva quel gioco che Munari chiama “più e meno”, che permette la costruzione di storie.

La superficie luminosa diventa anche uno strumento scientifico affascinante, sul quale poter realizzare elaborati che si concentrano sul concetto di trasparenza e sovrapposizione.

SEGNI VERBO-VISUALI

“Il libero gioco dell’immaginazione”



Lo scarabocchio equivale sul piano linguistico al vocalizzo, un gioco tra il senso e il non senso, come quello di Munari e Rodari, ed è a quel gioco che s’intende giocare. Ogni bambino ha a disposizione un quaderno sul quale appuntare, sperimentare e giocare con il proprio segno e la propria traccia, con materiali e strumenti diversi (matite, penne, temperelli, pastelli a cera, ecc.) ognuno di questi quaderni diventano una sorta di libri d’artista che raccontano una storia di crescita e di tentativi. Dentro ai segni e ai disegni si può intravedere una storia priva di lettere, ma piena di codici per essere letta.

CODICI ALFANUMERICI

“Si gioca con le parole e i numeri”

L’avvicinamento a quelle che sono le coordinate della comunicazione numerica e della competenza alfabetica funzionale, avvengono in modo naturale attraverso consegne o sperimentazioni autonome, in un’ottica di collaborazione tra adulto e bambino:

partecipazione alla trascrizione del registro di presenze e assenze quotidiane, nell’etichettare i materiali, contare e scrivere le presenze per la cuoca, compilazione del calendario, ecc...

Tutti i bambini imparano a giocare con le lettere e i numeri e a dare una “lettura figurata” a tutto ciò che tracciano sul foglio, poiché ciò che viene pensato viene scritto.



LETTURA

“A bagno nelle parole”



Si stimola il bambino all’ascolto, alla creazione di proprie immagini mentali, al rispetto dei tempi, alla comprensione dei contenuti e alla produzione di nuovi racconti inventati da loro. Attraverso i libri il bambino entra in relazione con una rappresentazione del mondo costruita attraverso le immagini e le parole che insieme ne definiscono i significati e i valori. La lettura rappresenta un'esperienza capace di coinvolgere e

motivare i bambini sia sul versante cognitivo e comunicativo che sul piano espressivo, per le emozioni che entrano in gioco ascoltando e raccontando storie, di cui spesso i bambini si sentono protagonisti, dando loro forma con elaborazioni creative personali. Si utilizzano “fiabe sonore” che veicolano, con canali diversi, immaginari e sensazioni legati all’ascolto in un contesto capace di conquistare attenzione e curiosità.

COLORE, MANIPOLAZIONE, RI-USO CREATIVO DEI MATERIALI INTELLIGENTI

“Sono per l’arte che si intreccia con la vita di tutti i giorni e

nello stesso tempo ne salta fuori.

Sono per l’arte che il bambino lecca

dopo averle tolto la carta”

Claes Oldenburg

I linguaggi e i materiali dell’arte non sono l’oggetto dell’esperienza educativa, ma diventano il pretesto per attivare un percorso di conoscenza che sensibilizza il bambino verso la realtà che lo circonda, aiutandolo a trasformarla in una esperienza creativa e personale. Le forme espressive del bambino sono ricche di



possibilità, di sensazioni, di percezioni, di emozioni. Si offre ai bambini l’incoraggiamento ad esprimere attraverso questa proposta ciò che provano e immaginano, a trasformare materiali di scarto dando loro nuovi significati: nuove forme, nuove possibilità d’uso, nuova vita. L’utilizzo di materiali, anche artificiali, derivanti dallo scarto quotidiano, non è in contrasto con un’idea di scuola che privilegia il rapporto diretto con la natura. Il bambino si avvicina gradualmente, attivamente e soprattutto spontaneamente alla logica della sostenibilità.

Il laboratorio diventa un’occasione per sostenere gli interessi,



alimentare, raffinare e maturare le percezioni sensoriali. Il bambino impara attraverso le proprietà dei diversi materiali, la differenziazione degli stessi, impara a sentirli e ciò gli consente di entrare in relazione di scambio con il mondo esterno e con gli altri.

MICROSCOPIO DIGITALE

*“Voglio arrivare più vicino possibile alla verità
e astrarre ogni cosa da essa,
fino a che non raggiungo le fondamenta (...)
delle cose”
Piet Mondrian*

Lo strumento del microscopio digitale ha la funzione di ingrandire e ingigantire gli oggetti. Diventa però interessante non solo per uno sguardo scientifico “più da vicino”, ma anche per astrarre, dal latino “trarre da” e quindi tirare fuori e tra-sformarsi. L’ingrandimento diventa funzionale per una conoscenza minuziosa ma allo stesso tempo allontana l’immagine dell’oggetto che conoscevamo, trasformandolo in altro da sé. Si possono fare ponderazioni fantastiche sulle immagini che si formano, creando anche collegamenti interdisciplinari, dove la texture della pelle diventa estremamente somigliante a quella della corteccia.



TRAVESTIMENTI

“Io faccio te e tu fai me”



I bambini nella classe hanno uno spazio adibito a piccolo teatro con la messa a disposizione di vecchi abiti, teli diversi, cappelli e accessori. Accanto allo spazio travestimenti è presente in ogni classe un grosso specchio dove i bambini si guardano e si possono osservare trasformati, iniziando quel gioco simbolico che li fa entrare in empatia con l'immagine riflessa. Il gioco del trasformarsi, il diventare altro, interpretando ruoli realistici o fantastici, rappresenta una conquista affascinante. Fanno finta di essere utilizzando oggetti e materiali che danno corpo e senso al loro fantastico.

Rappresentare personaggi fantastici consente di dare espressione a sentimenti ed emozioni forti e di “agire” la realtà.

ESPRESSIVITÀ' MUSICALE

*“La musica è semplicemente là
per parlare di ciò
di cui la parola non può parlare”*

Pascal Quignard

Le produzioni sonore come danzette, canzoni e musiche proposte e/o spontaneamente create dai bambini rientrano in quel linguaggio espressivo che vede compartecipi corpo, voce ed orecchio. Sperimentare il suono, che sia esso creato all'esterno con elementi naturali oppure determinato da strumenti presenti a scuola è un ulteriore strumento per i bambini per conoscere sensibilmente il mondo che li circonda. La musica come le altre forme espressive è un canale che veicola sentimenti ed emozioni ed è importante allora privilegiare e sperimentare per far propria anche questa forma d'arte.



CUCINA



La cucina all'interno della scuola non è solamente un luogo, è un vero e proprio punto di riferimento, dovuto dal fatto che la nostra cuoca interagisce e si relaziona in modo intenso con tutti i bambini. La cucina e ciò che viene preparato fa parte di un quotidiano legato profondamente al significato di "nutrimento" e che assume un forte valore affettivo. La cuoca, in particolari momenti dell'anno, in collaborazione con le insegnati, aiuta i bambini a preparare piccoli dolci da consumare a scuola, ma anche da portare a casa. Ogni mese in occasione della giornata in cui si festeggiano i compleanni, i festeggiati, preparano con lei la torta in un momento di festa.

ORTO E GIARDINO

*"...l'unicità del giardino sta nel fatto
che la sua materia prima è la natura,
cioè la vita"
Jorn de Précy*

All'esterno della struttura scolastica sono presenti delle aree verdi delimitate, sfruttate per la piantumazione di vegetali di stagione, di piante aromatiche o di fiori. L'orto/giardino è uno spazio e un momento importante durante la settimana perché nel tempo, la costante osservazione, permette ai bambini di poter vivere da vicino l'esperienza dell'attesa, il diversificarsi delle stagioni, i ritmi della natura e le fasi di crescita della coltivazione. I bambini inoltre acquisiscono nuove competenze e si sentono responsabili del loro operato. A maturazione avvenuta, i bambini raccolgono con soddisfazione i prodotti della terra.



PISCINA

Durante l'autunno e la primavera si organizza un percorso di acquaticità presso la piscina Pratogrande di Garlate. Il rapporto corporeo con l'acqua è importante per lo sviluppo armonico del bambino e migliora la



percezione globale del proprio corpo, genera auto promozione del sé, migliora lo sviluppo dell'iniziativa e del movimento e sull'autonomia (prendere il pullman, cambiarsi, rivestirsi).

Affrontare questa esperienza con i propri compagni di scuola assume anche un valore relazionale, dandole un significato di puro divertimento insieme.

LUGLIO A ROSABOSCO



L'equipe educativa di Rosabosco progetta l'offerta della proposta nel mese di luglio in continuità con il percorso offerto ai bambini e alle bambine durante tutto l'anno formativo. La scuola guarda quotidianamente, in ogni stagione, agli spazi esterni come a luoghi da "abitare", "significare" e vivere. Si "esce" per fare esperienze, per apprendere, per giocare e portare "dentro" idee e percorsi. La stagione più calda offre la possibilità di arricchire ulteriormente la proposta ai bambini. Consente di poter stare più a lungo nei prati, nei boschi o negli spazi più prossimi pertinenti alla scuola: i cortili a prato naturale, a prato sintetico con la sabbionaia, la sassonaia o la pista asfaltata, per l'utilizzo delle biciclette senza pedali. Nei cortili vengono allestiti i giochi d'acqua, che restano a disposizione tutti i giorni e durante tutta la giornata. Spesso si pranza all'esterno, negli spazi di pertinenza della scuola. Oppure a Brogno (se non fa troppo caldo). Frequentemente, al mattino, portiamo con noi nelle passeggiate lo spuntino a base di frutta. Sono previste gite al lago o in montagna. In relazione alle condizioni del tempo programiamo gite in battello o ai Piani d'Erna. Rientriamo sempre dopo il pranzo per consentire ai bambini un



momento di riposo, per chi lo desidera, o di attività diverse. Accogliamo i bambini e le bambine delle altre scuole cittadine, come da progetto del CRD organizzato a livello associativo dalle Scuole d'Infanzia Paritarie di Lecco. Le famiglie aderiscono con entusiasmo all'iniziativa e alle esperienze proposte

Il PTOF di Rosabosco è coerente con gli obiettivi generali ed educativi determinati a livello nazionale dalle “Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione” (M.I.U.R., settembre 2012).

Si riportano alcuni paragrafi presenti nelle Indicazioni nazionali che paiono maggiormente significativi. Il testo integrale è scaricabile dal sito del miur (www.miur.gov.it).

Centralità della persona

Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l’originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione. Lo studente è posto al centro dell’azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi. In questa prospettiva, i docenti dovranno pensare e realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato.

La scuola fornisce le chiavi per apprendere ad apprendere, per costruire e per trasformare le mappe dei saperi rendendole continuamente coerenti con la rapida e spesso imprevedibile evoluzione delle conoscenze e dei loro oggetti. Si tratta di elaborare gli strumenti di conoscenza necessari per comprendere i contesti naturali, sociali, culturali, antropologici nei quali gli studenti si troveranno a vivere e a operare.

Per una nuova cittadinanza

La scuola segue una doppia linea formativa: quella verticale, che serve a impostare una formazione che possa poi continuare nell’arco della vita; quella orizzontale, che indica una collaborazione della scuola con enti extrascolastici a titolo educativo come le famiglie.

La scuola perseguirà costantemente l’obiettivo di costruire un’alleanza educativa con i genitori. Non si tratta di rapporti da stringere solo in momenti critici, ma di relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendevolmente nelle comuni finalità educative. La scuola si apre alle famiglie e al territorio circostante. In quanto comunità educante, la scuola genera una diffusa convivialità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi, e è anche in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria. La scuola affianca al compito “dell’insegnare ad apprendere” quello

“dell’insegnare a essere”.

Per un nuovo umanesimo

Le relazioni fra il microcosmo personale e il macrocosmo dell’umanità e del pianeta oggi devono essere intese in un duplice senso. Da un lato tutto ciò che accade nel mondo influenza la vita di ogni persona; dall’altro, ogni persona tiene nelle sue stesse mani una responsabilità unica e singolare nei confronti del futuro dell’umanità. La scuola può e deve educare a questa consapevolezza e a questa responsabilità i bambini e gli adolescenti, in tutte le fasi della loro formazione.

In tale prospettiva, la scuola si propone di:

- insegnare a ricomporre i grandi oggetti della conoscenza in una prospettiva complessa, volta cioè a superare la frammentazione delle discipline e a integrarle in nuovi quadri d’insieme.*
- promuovere la capacità di cogliere gli aspetti essenziali dei problemi; la capacità di comprendere le implicazioni, per la condizione umana, degli inediti sviluppi delle scienze e delle tecnologie; la capacità di valutare i limiti e le possibilità delle conoscenze; la capacità di vivere e di agire in un mondo in continuo cambiamento.*
- diffondere la consapevolezza che i grandi problemi dell’attuale condizione umana possono essere affrontati e risolti attraverso una stretta collaborazione non solo fra le nazioni, ma anche fra le discipline e fra le culture.*

Tutti questi obiettivi possono essere realizzati sin dalle prime fasi della formazione degli alunni. L’esperienza, la manipolazione, il gioco, la narrazione, le espressioni artistiche e musicali sono infatti altrettante occasioni privilegiate per apprendere per via pratica quello che successivamente dovrà essere fatto oggetto di più elaborate conoscenze teoriche e sperimentali. Nel contempo, lo studio dei contesti storici, sociali, culturali nei quali si sono sviluppate le conoscenze è condizione di una loro piena comprensione. Inoltre, le esperienze personali che i bambini e gli adolescenti hanno degli aspetti a loro prossimi della natura, della cultura, della società e della storia sono una via di accesso importante per la sensibilizzazione ai problemi più generali e per la conoscenza di orizzonti più estesi nello spazio e nel tempo.

Negli anni dell’infanzia la scuola accoglie, promuove e arricchisce l’esperienza vissuta dei bambini in una prospettiva evolutiva, le attività educative offrono occasioni di crescita all’interno di un contesto educativo orientato al benessere, alle domande di senso e al graduale sviluppo di competenze riferibili alle diverse età, dai tre ai sei anni.

La scuola dell’infanzia si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell’identità, dell’autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza. Consolidare l’identità significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente

sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quelle di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli. Sviluppare l'autonomia significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli. Acquisire competenze significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, "ripetere", con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi. Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.

Il campi di esperienza

Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo. L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti. Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri. Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario.

Il sé e l'altro

I bambini formulano tanti perché sulle questioni concrete, sugli eventi della vita quotidiana, sulle trasformazioni personali e sociali, sull'ambiente e sull'uso delle risorse, sui valori culturali, sul futuro vicino e lontano, spesso a partire dalla dimensione quotidiana della vita scolastica. Al contempo pongono domande di senso sul mondo e sull'esistenza umana. I molti perché rappresentano la loro spinta a capire il significato della vita che li circonda e il valore morale

delle loro azioni. Nella scuola hanno molte occasioni per prendere coscienza della propria identità, per scoprire le diversità culturali, religiose, etniche, per apprendere le prime regole del vivere sociale, per riflettere sul senso e le conseguenze delle loro azioni. Negli anni della scuola dell'infanzia il bambino osserva la natura e i viventi, nel loro nascere, evolversi ed estinguersi. Osserva l'ambiente che lo circonda e coglie le diverse relazioni tra le persone; ascolta le narrazioni degli adulti, le espressioni delle loro opinioni e della loro spiritualità e fede; è testi mone degli eventi e ne vede la rappresentazione attraverso i media; partecipa alle tradizioni della famiglia e della comunità di appartenenza, ma si apre al confronto con altre culture e costumi; si accorge di essere uguale e diverso nella varietà delle situazioni, di poter essere accolto o escluso, di poter accogliere o escludere. Raccoglie discorsi circa gli orientamenti morali, il cosa è giusto e cosa è sbagliato, il valore attribuito alle pratiche religiose. Si chiede dov'era prima di nascere e se e dove finirà la sua esistenza. Pone domande sull'esistenza di Dio, la vita e la morte, la gioia e il dolore. Le domande dei bambini richiedono un atteggiamento di ascolto costruttivo da parte degli adulti, di rasserenamento, comprensione ed esplicitazione delle diverse posizioni. A questa età, dunque, si definisce e si articola progressivamente l'identità di ciascun bambino e di ciascuna bambina come consapevolezza del proprio corpo, della propria personalità, del proprio stare con gli altri e esplorare il mondo. Sono gli anni della scoperta degli adulti come fonte di protezione e contenimento, degli altri bambini come compagni di giochi e come limite alla propria volontà. Sono gli anni in cui si avvia la reciprocità nel parlare e nell'ascoltare; in cui si impara discutendo. Il bambino cerca di dare un nome agli stati d'animo, sperimenta il piacere, il divertimento, la frustrazione, la scoperta; si imbatte nelle difficoltà della condivisione e nei primi conflitti, supera progressivamente l'egocentrismo e può cogliere altri punti di vista. Questo campo rappresenta l'ambito elettivo in cui i temi dei diritti e dei doveri, del funzionamento della vita sociale, della cittadinanza e delle istituzioni trovano una prima "palestra" per essere guardati e affrontati concretamente. La scuola si pone come spazio di incontro e di dialogo, di approfondimento culturale e di reciproca formazione tra genitori e insegnanti per affrontare insieme questi temi e proporre ai bambini un modello di ascolto e di rispetto, che li aiuti a trovare risposte alle loro domande di senso in coerenza con le scelte della propria famiglia, nel comune intento di rafforzare i presupposti della convivenza democratica.



Il corpo e il movimento

I bambini prendono coscienza del proprio corpo, utilizzandolo fin dalla nascita come strumento di conoscenza di sé nel mondo. Muoversi è il primo fattore di apprendimento: cercare, scoprire, giocare, saltare, correre a scuola è fonte di benessere e di equilibrio psico-fisico. L'azione del corpo fa vivere emozioni e sensazioni piacevoli, di rilassamento e di tensione, ma anche la soddisfazione del controllo dei gesti, nel coordinamento con gli altri; consente di sperimentare



potenzialità e limiti della propria fisicità, sviluppando nel contempo la consapevolezza dei rischi di movimenti incontrollati. I bambini giocano con il loro corpo, comunicano, si esprimono con la mimica, si travestono, si mettono alla prova, anche in questi modi percepiscono la completezza del proprio sé, consolidando autonomia e sicurezza emotiva. Il corpo ha potenzialità espressive e comunicative che si realizzano in un linguaggio caratterizzato da una propria struttura e da regole che il bambino impara a conoscere attraverso specifici percorsi di apprendimento: le esperienze motorie consentono di integrare i diversi linguaggi, di alternare la parola e i gesti, di produrre e fruire musica, di accompagnare narrazioni, di favorire la costruzione dell'immagine di sé e l'elaborazione dello schema corporeo. Le attività informali, di routine e di vita quotidiana, la vita e i giochi all'aperto sono altrettanto importanti dell'uso di piccoli attrezzi e strumenti, del movimento libero o guidato in spazi dedicati, dei giochi psicomotori e possono essere occasione per l'educazione alla salute attraverso una sensibilizzazione alla corretta alimentazione e all'igiene personale. La scuola dell'infanzia mira a sviluppare gradualmente nel bambino la capacità di leggere e interpretare i messaggi provenienti dal corpo proprio e altrui, rispettandolo e avendone cura. La scuola dell'infanzia mira altresì a sviluppare la capacità di esprimersi e di comunicare attraverso il corpo per giungere ad affinarne le capacità percettive e di conoscenza degli oggetti, la capacità di orientarsi nello spazio, di muoversi e di comunicare secondo immaginazione e creatività.

Immagini, suoni, colori

I bambini esprimono pensieri ed emozioni con immaginazione e creatività: l'arte orienta questa propensione, educando al piacere del bello e al sentire estetico. L'esplorazione dei materiali a disposizione consente di vivere le prime esperienze artistiche, che sono in grado di stimolare la creatività e contagiare altri apprendimenti. I linguaggi a disposizione dei bambini, come la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica, la manipolazione dei materiali, le esperienze grafico-pittoriche, i mass-media, vanno scoperti ed educati perché sviluppino nei piccoli il senso del bello, la conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà. L'incontro dei bambini con l'arte è occasione per guardare con occhi diversi il mondo che li circonda. I materiali esplorati con i sensi, le tecniche sperimentate e condivise nell'atelier della scuola, le osservazioni di luoghi (piazze, giardini, paesaggi) e di opere (quadri, musei, architetture) aiuteranno a migliorare le capacità percettive, coltivare il piacere della fruizione, della produzione e dell'invenzione e ad avvicinare alla cultura e al patrimonio artistico. La musica è un'esperienza universale che si manifesta in modi e generi diversi, tutti di pari dignità, carica di emozioni e ricca di tradizioni culturali. Il bambino, interagendo con il paesaggio sonoro, sviluppa le proprie capacità cognitive e relazionali, impara a percepire, ascoltare, ricercare e



discriminare i suoni all'interno di contesti di apprendimento significativi. Esplora le proprie possibilità sonoro-espressive e simbolico-rappresentative, accrescendo la fiducia nelle proprie potenzialità. L'ascolto delle produzioni sonore personali lo apre al piacere di fare musica e alla condivisione di repertori appartenenti a vari generi musicali. Il bambino si confronta con i nuovi media e con i nuovi linguaggi della comunicazione, come spettatore e come attore. La scuola può aiutarlo a familiarizzare con l'esperienza della multimedialità (la fotografia, il cinema, la

televisione, il digitale), favorendo un contatto attivo con i "media" e la ricerca delle loro possibilità espressive e creative.

Il discorso e le parole

La lingua, in tutte le sue funzioni e forme, è uno strumento essenziale per comunicare e conoscere, per rendere via via più complesso e meglio definito, il proprio pensiero, anche grazie al confronto con gli altri e con l'esperienza concreta e l'osservazione. È il mezzo per esprimersi in modi personali, creativi e sempre più articolati. La lingua materna è parte dell'identità di ogni bambino, ma la conoscenza di altre lingue apre all'incontro con nuovi mondi e culture. I bambini si presentano alla scuola dell'infanzia con un patrimonio linguistico significativo, ma con competenze differenziate, che vanno attentamente osservate e valorizzate. In un ambiente linguistico curato e stimolante i bambini sviluppano nuove capacità quando interagiscono tra di loro, chiedono spiegazioni, confrontano punti di vista, progettano giochi e attività, elaborano e condividono conoscenze. I bambini imparano ad ascoltare storie e racconti, dialogano con adulti e compagni, giocano con la lingua che usano, provano il piacere di comunicare, si cimentano con l'esplorazione della lingua scritta. La scuola dell'infanzia ha la responsabilità di promuovere in tutti i bambini la padronanza della lingua italiana, rispettando l'uso della lingua di origine. La vita di sezione offre la possibilità di sperimentare una varietà di situazioni comunicative ricche di senso, in cui ogni bambino diventa capace di usare la lingua nei suoi diversi aspetti, acquista fiducia nelle proprie capacità espressive, comunica, descrive, racconta, immagina. Appropriati percorsi didattici sono finalizzati all'estensione del lessico, alla corretta pronuncia di suoni, parole e frasi, alla pratica delle diverse modalità di interazione verbale (ascoltare, prendere la parola, dialogare, spiegare), contribuendo allo sviluppo di un pensiero logico e creativo. L'incontro e la lettura di libri illustrati, l'analisi dei messaggi presenti nell'ambiente incoraggiano il progressivo avvicinarsi dei bambini alla lingua scritta, e motivano un rapporto positivo con la lettura e la scrittura. I bambini vivono spesso in ambienti plurilingui e, se opportunamente guidati, possono familiarizzare con una seconda lingua, in situazioni naturali, di dialogo, di vita quotidiana, diventando progressivamente consapevoli di suoni, tonalità, significati diversi.

La conoscenza del mondo



I bambini esplorano continuamente la realtà e imparano a riflettere sulle proprie esperienze descrivendole, rappresentandole, riorganizzandole con diversi criteri. Pongono così le basi per la successiva elaborazione di concetti scientifici e matematici che verranno proposti nella scuola primaria. La curiosità e le domande sui fenomeni naturali, su se stessi e sugli organismi viventi e su storie, fiabe e giochi tradizionali con riferimenti matematici, possono cominciare a trovare risposte guardando sempre meglio i fatti del mondo, cercando di capire come e quando succedono, intervenendo per cambiarli e sperimentando gli effetti dei cambiamenti. Si avviano così le prime attività di ricerca che danno talvolta risultati imprevedibili, ma che costruiscono nel bambino la necessaria fiducia nelle proprie capacità di capire e di trovare spiegazioni. Esplorando oggetti, materiali e simboli, osservando la vita di piante ed animali, i bambini elaborano idee personali da confrontare con quelle dei compagni e degli insegnanti. Imparano a fare domande, a dare e a chiedere spiegazioni, a lasciarsi convincere dai punti di vista degli altri, a non scoraggiarsi se le loro idee non risultano appropriate. Possono quindi avviarsi verso un percorso di conoscenza più strutturato, in cui esploreranno

le potenzialità del linguaggio per esprimersi e l'uso di simboli per rappresentare significati.

Oggetti, fenomeni, viventi

I bambini elaborano la prima "organizzazione fisica" del mondo esterno attraverso attività concrete che portano la loro attenzione sui diversi aspetti della realtà, sulle caratteristiche della luce e delle ombre, sugli effetti del calore. Osservando il proprio movimento e quello degli oggetti, ne colgono la durata e la velocità, imparano a organizzarli nello spazio e nel tempo e sviluppano una prima idea di contemporaneità. Toccando, smontando, costruendo e ricostruendo, affinando i propri gesti, i bambini individuano qualità e proprietà degli oggetti e dei materiali, ne immaginano la struttura e sanno assemblarli in varie costruzioni; riconoscono e danno un nome alle proprietà individuate, si accorgono delle loro eventuali trasformazioni. Cercano di capire come sono fatti e come funzionano macchine e meccanismi che fanno parte della loro esperienza, cercando di capire anche quello che non si vede direttamente: le stesse trasformazioni della materia possono essere intuite in base a elementari modelli di strutture "invisibili". Il proprio corpo è sempre oggetto di interesse, soprattutto per quanto riguarda i processi nascosti, e la curiosità dei bambini permette di avviare le prime interpretazioni sulla sua struttura e sul suo funzionamento. Gli organismi animali e vegetali, osservati nei loro ambienti o in microambienti artificiali, possono suggerire un "modello

di vivente” per capire i processi più elementari e la varietà dei modi di vivere. Si può così portare l’attenzione dei bambini sui cambiamenti insensibili o vistosi che avvengono nel loro corpo, in quello degli animali e delle piante e verso le continue trasformazioni dell’ambiente naturale.

Numero e spazio

La familiarità con i numeri può nascere a partire da quelli che si usano nella vita di ogni giorno; poi, ragionando sulle quantità e sulla numerosità di oggetti diversi, i bambini costruiscono le prime fondamentali competenze sul contare oggetti o eventi, accompagnandole con i gesti dell’indicare, del togliere e dell’aggiungere. Si avviano così alla conoscenza del numero e della struttura delle prime operazioni, suddividono in parti i materiali e realizzano elementari attività di misura. Gradualmente, avviando i primi processi di astrazione, imparano a rappresentare con simboli semplici i risultati delle loro esperienze. Muovendosi nello spazio, i bambini scelgono ed eseguono i percorsi più idonei per raggiungere una meta prefissata scoprendo concetti geometrici come quelli di direzione e di angolo. Sanno descrivere le forme di oggetti tridimensionali, riconoscendo le forme geometriche e individuandone le proprietà (ad esempio, riconoscendo nel “quadrato” una proprietà dell’oggetto e non l’oggetto stesso). Operano e giocano con materiali strutturati, costruzioni, giochi da tavolo di vario tipo.

TABELLA CALCOLO RETTA CON SISTEMA LECCO					
FASCIA DI REDDITO	REDDITO ISEE		SISTEMA LECCO		
	DA	A	Minima	Intermedia	Massima
1	0,00	5.499,00	75,00 €	77,00 €	78,90 €
2	5.500,00	6.999,00	78,90 €	84,70 €	90,60 €
3	7.000,00	7.999,00	90,60 €	94,50 €	98,40 €
4	8.000,00	8.999,00	98,40 €	102,30 €	106,20 €
5	9.000,00	9.999,00	106,20 €	110,10 €	114,00 €
6	10.000,00	10.999,00	114,00 €	117,90 €	121,80 €
7	11.000,00	11.999,00	121,80 €	125,70 €	129,60 €
8	12.000,00	12.999,00	129,60 €	133,50 €	137,40 €
9	13.000,00	13.999,00	137,40 €	141,30 €	145,20 €
10	14.000,00	14.999,00	145,20 €	149,10 €	153,00 €
11	15.000,00	15.999,00	153,00 €	156,90 €	160,80 €
12	16.000,00	16.999,00	160,80 €	164,70 €	168,60 €
13	17.000,00	17.999,00	168,60 €	172,50 €	176,40 €
14	18.000,00	18.999,00	176,40 €	180,30 €	184,20 €
15	19.000,00	19.999,00	184,20 €	188,10 €	192,00 €
16	20.000,00	20.999,00	192,00 €	195,90 €	199,80 €
17	21.000,00	21.999,00	199,80 €	203,70 €	207,60 €
18	22.000,00	22.999,00	207,60 €	211,50 €	215,40 €
19	23.000,00	23.999,00	215,40 €	219,30 €	223,20 €
20	24.000,00	24.999,00	223,20 €	227,10 €	231,00 €
21	25.000,00	25.999,00	231,00 €	234,90 €	238,80 €
22	26.000,00	26.999,00	238,80 €	242,70 €	245,00 €
23	27.000,00	27.999,00	245,00 €	245,00 €	245,00 €
24	28.000,00	28.999,00	245,00 €	245,00 €	245,00 €
25	35.000,00	35.500,00	245,00 €	245,00 €	245,00 €

BIBLIOGRAFIA

Antonietti M. e Bertolino F., a cura di (2017), A tutta natura! Nuovi contesti formativi all'aria aperta per l'infanzia di oggi, Edizioni Junior-Spaggiari, Parma

Arminio F. (2017), Cedi la strada agli alberi. Poesie d'amore e di terra, Chiarelettere, Milano

Cavalli G. (2007), Tre anni straordinari. Lo sviluppo psicologico dei più piccoli, editrice La Scuola, Brescia

Cornell J. (2014), Vivere la natura. Attività di scoperta e giochi per tutte le età, Ananda,

Durastanti F., de Santis C., Orefice G., Paolini S., Rizzuto M. (2016), Agrinidi, agriasili e asili nel bosco. Nuovi percorsi educativi nella natura, Terra Nuova, Firenze

Farné R. e Agostini F., a cura di (2014), Outdoor Education. L'educazione si-cura all'aperto, Edizioni Junior-Spaggiari, Parma

Gray P. (2013), Lasciateli giocare, Einaudi, Torino

Guerra M., a cura di (2015), Fuori. Suggestioni nell'incontro tra educazione e natura, FrancoAngeli, Milano

Guerra M., a cura di (2017), Materie intelligenti. Il ruolo dei materiali non strutturati naturali e artificiali negli apprendimenti di bambine e bambini, Edizioni Junior – Bambini srl, Parma

Hanscom A. (2016), Giocate all'aria aperta! Perché il gioco libero nella natura rende i bambini intelligenti, forti e sicuri, Il leone verde, Torino

Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione", M.I.U.R., settembre 2012

Mainetti D., Marazzi E., in rivista Bambini Aprile 2019

Salvaterra, Agenda degli educatori 2017/18

Schenetti, in rivista Infanzia, maggio – giugno 2014

Schirato A., Ronchi S., in rivista Bambini Aprile 2019

Stilton G., Alla ricerca della felicità, Nel Regno della Fantasia 2, Piemme, Casale Monferrato

Zavalloni G. (2008), La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e non violenta, Emi, Bologna

SITOGRAFIA

<https://portalebambini.it/intelligenza-emoiva/>

<https://www.uppa.it/educazione/montessori/educare-allautonomia/>

<https://www.indiegogo.com/projects/i-cipressi-che-a-brogno-una-casa-una-storia#/>